

1,00€



Caserta, Piazza Pitesti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffe@gmail.com

il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE



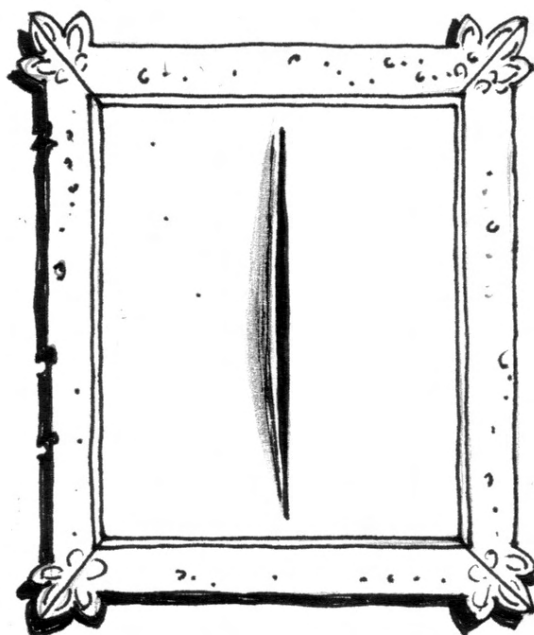
Società Editrice
LAPERIA

6 luglio 2012
Anno XV n. 26 (667)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1. DCB - Caserta

La lunga lista della spesa... da ridurre

L'ECONOMIA
"SPAZIALE"



FB.
'12

"TAGLIO" L. FONTANA
M. MONTI



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A
INDIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

**CREDIAMO NEL
DOMANI PERCHÉ
ABBIAMO UN GRANDE
PARTNER PER
COSTRUIRLO OGGI:
TU.**



Studio 9/Italia

Credere nel domani per noi significa porre i tuoi progetti al centro della nostra attenzione. Vieni a trovarci: daremo credito alle tue idee e certezza al tuo domani. Perché per costruire il futuro abbiamo bisogno di un grande partner: TU.

www.bppb.it

 **BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA**
DAL 1883 POPOLARE PER SCELTA

IL LUNGO TUNNEL DELLA CRISI

La strada per uscire dal tunnel della crisi finanziaria ed economica è lunga e dall'esito incerto. Un passaggio importante è ora la riquilibratura della spesa dello Stato, la *spending review*. Servono urgentemente da qui a ottobre 4, 2 miliardi per uscire fuori dalla trappola dell'aumento dell'Iva. O meglio servivano, perché la cifra è lievitata, per il terremoto in Emilia e per la questione degli esodati.

In questa settimana il primo decreto legge, che comprende la riduzione dell'organico dei dipendenti pubblici e dei dirigenti e poi la razionalizzazione dei beni e servizi. Il buco nero che divora i soldi dei cittadini. Adesso si viene a sapere che risparmiare si può e come. Il commissario ad hoc Enrico Bondi avrebbe controllato 60 miliardi di spesa e verificato la possibilità di risparmi fino al 61% dei costi.

«Non è una nuova manovra di finanza pubblica» ha spiegato Monti ai rappresentanti delle Autonomie locali durante il vertice sulla revisione della spesa ma «un'operazione strutturale» che dovrebbe attaccare, come è stato detto, sette settori strategici: dai costi dei beni e dei servizi nella pubblica amministrazione, al taglio appunto di dipendenti e dirigenti della pubblica amministrazione, alla soppressione di alcuni enti statali e locali e alla ridefinizione della governance delle società pubbliche. Monti rassicura che «bisogna eliminare gli sprechi, non ridurre i servizi».

Ieri sera il Cdm ha approvato il primo decreto, che ha visto modifiche rispetto alla bozza iniziale. Si era parlato di tagli alla sanità e di blocco delle tariffe. Poi è saltato il taglio dei piccoli ospedali, con meno 120 posti letto, circa 260 strutture, come il blocco delle tariffe. Si parla invece di aumento dell'Iva a partire da luglio 2013 con un ulteriore aumento nel 2014. Si sono alzate le critiche di quanti paventano tagli indiscriminati. La Cgil parla di «tagli lineari» e di «governo criptico e reticente», così il segretario della Cgil Susanna Camusso, che annuncia la mobilitazione delle categorie. Così anche la Uil. «Non credo si possa evitare lo sciopero» ha detto Angeletti «se alla fine ci saranno solo tagli lineari nella pubblica amministrazione». Prevista la riduzione anche del personale degli Enti locali, la riduzione delle spese di Palazzo Chigi e degli stanziamenti per ministri senza portafoglio e sottosegretari. Prevista, ma ancora se ne dovrà parlare, la diminuzione delle province. Decisa anche la chiusura di alcune decine di tribunali, di procure e di 220 sedi distaccate. Da qui la protesta degli avvocati. La stampa di centrodestra commenta duramente: «Iva su, no al blocco delle tariffe e niente taglio delle Province: Monti può andare a casa», «il Prof. cala le braghe: ospedali graziati», così il quotidiano *Libero*.

È una strada tutta in salita, stretti come si è tra debito e necessità di crescita. Non si può non convenire con Monti che «in Italia si è tirato troppo a campare» e ora i problemi sono ingigantiti. «Se per decenni si indulge ad assecondare un superficiale "tiriamo a campare" oppure si indulge nell'iniettare nei cittadini la sensazione che tanto il Paese può, per le sue risorse, non affrontare problemi seri che le altre nazioni affrontano, forse deve venire il momento in cui, anche a scapito di una temporanea



perdita di speranza, bisogna affrontare i problemi seri», ha dichiarato il premier a margine di una cerimonia in Senato.

C'è il rischio fondato di altri interventi e tagli. C'è chi parla di un «piano segreto» del governo con tagli a stipendi e tredicesime. «Nei cassetti del governo esiste un piano B che potrebbe entrare in funzione nel caso in cui le dimissioni non diano i frutti promessi», così l'Unità che parla di un «dossier, preparato dalla Ragioneria» che «prevede il taglio degli stipendi dei dipendenti pubblici di tutti i com-

parti (Stato, enti locali, scuola) dal 2,5 al 5%, il blocco delle tredicesime per tre anni, l'aumento del contributo di solidarietà oggi già applicato ai dirigenti».

I sacrifici continuano. Dopo un'estate che si dimostra torrida, previsto un autunno più che rigido. Il dialogo europeo per fronteggiare la crisi dell'euro sembra diventato più costruttivo. Mercoledì il vertice intergovernativo a Roma di Monti e Merkel ha rappresentato un progresso nei modi dell'interlocuzione europea. A Roma si è parlato di come «rafforzare la crescita in Europa». Non si sono messi in discussione i risultati del Consiglio europeo della settimana scorsa, quando si è cominciato a prendere in considerazione l'«uso diretto di fondi» per sostenere le banche, a patto di sottoscrivere un maggiore potere di vigilanza da parte della Bce sulle banche nazionali. Da Merkel a Roma sono venuti elogi a Monti per la politica di riforme. «Le riforme del premier sono ottime e la Germania le condivide» ha detto la cancelliera. E dall'altro lato Monti ha rassicurato che l'Italia ce la farà da sola, «non ha bisogno di aiuti».

La crisi ci fa vivere due dimensioni: quella reale dei sacrifici, dei tagli ai redditi e quella ideologica della politica. Bossi è scomparso dalla scena della Lega. Maroni è stato eletto all'unanimità nuovo segretario della Lega, mentre i militanti fischiavano, guarda caso, Napolitano. La musica rischia di essere la stessa. «Abbiamo fatto pulizia e continueremo a farla» ha detto Maroni, e poi gli slogan: «Via da Roma, via dalle poltrone del potere», e sulle alleanze Calderoni para le mani avanti: «Sarà ogni regione a decidere come e con chi allearsi». Dalla politica al Parlamento le notizie non sono rassicuranti per un paese che deve fare i conti con la crisi. La riforma costituzionale si sta ingolfando. Si parla di Costituente e si propone la proroga di un anno del mandato di Napolitano. La proposta è dell'ex presidente del Senato Marcello Pera, che parla di un'Assemblea di 75 membri da eleggersi l'anno prossimo insieme alle elezioni politiche e che dovrebbe in un anno apportare le modifiche alla Costituzione sotto il patrocinio di Napolitano, che, pure apprezzando la proposta, però ha tenuto a ribadire di voler lasciare alla scadenza naturale del mandato a maggio 2013. Altri dicono Costituente sì ma non di eletti, altri Commissione speciale sì, che lavori fuori del Parlamento, ma non Costituente, perché «mancano i presupposti costituzionali, politici e storici», così Violante del Pd.

Sulla capacità di fare delle indispensabili riforme istituzionali e in primis una più democratica legge elettorale si gioca la credibilità della classe politica. Si potrà rinviare il tutto al 2013 ma è da immaginare che un accordo parziale e preliminare non avviato e realizzato oggi consegnerebbe al prossimo parlamento motivi di conflitto che il Paese non può permettersi. I partiti incapaci oggi arriverebbero domani coperti di ulteriore discredito. La prossima legislatura può essere anche costituente, ma a partire da un salto di qualità nell'assunzione delle responsabilità e degli impegni di fronte al paese.

CRONICHE

CASERTANE

I **problemi economico-sociali** che ormai da mesi tartassano l'Italia continuano a costringere il Governo a studiare gravose ed estreme manovre che si abbattono come macigni sulle già fragili amministrazioni locali, rovinata da una crisi economica apparentemente irreversibile. Per scongiurare l'aumento dell'IVA ed evitare così un ulteriore aumento delle tasse, il Governo sarà costretto a effettuare importanti tagli alla spesa pubblica; la paura è che i tagli riguardino soprattutto la sanità, la cui situazione, specialmente in Campania, è già assolutamente precaria, come confermano le continue lamentele da parte dei cittadini. Altro progetto utile a limitare le spese sembra riguardi l'accorpamento dei tribunali, e anche questo peserebbe, e non poco, su una regione ad alto tasso criminale come la nostra. Come detto i provvedimenti presi a livello nazionale pesano, e non poco come si vede, sull'andamento delle politiche locali.

D'altronde questa è stata la settimana che ha chiarito i termini della crisi economica Italiana; infatti, secondo i dati ISTAT, la disoccupazione giovanile ha raggiunto nel nostro Paese limiti record. Un giovane su tre non lavora: in termini percentuali, siamo al 36,2 per cento di disoccupati tra i giovani fino a 24 anni di età, e tale dato è assolutamente lontano dagli altri paesi Europei, la cui media, compresi anche i paesi in crisi come Grecia e Spagna, è molto più bassa della nostra. Ecco quindi i termini della crisi economica Italiana: il

Governo taglia, gli Enti locali non riescono a sopravvivere e i giovani sono perennemente senza lavoro. Se poi consideriamo che tra i giovani risultanti "occupati" molti hanno un contratto a tempo determinato, capiamo perché il progetto di vita di molti ventenni si basi, o abbia come presupposto, il trasferimento all'estero. Passando poi specificatamente alla situazione casertana, questa settimana è stato soprattutto il gran caldo a scandire il ritmo della vita cittadina; ci sono state molte richieste di intervento sia ai Vigili del fuoco causa incendi sia ai presidi sanitari causa mancamenti e collassi. Sono state soprattutto le persone anziane a preoccupare le autorità, visto anche il tasso di umidità estremamente elevato.

Va purtroppo data un'altra notizia poco piacevole per Terra di Lavoro: nella classifica nazionale sulle frodi assicurative RC Auto, Caserta si è attestata al primo posto; nonostante la situazione sia migliorata rispetto agli anni scorsi, la nostra città resta comunque sul gradino più alto di questo amaro podio. L'ultima considerazione va al comportamento cittadino in merito ai festeggiamenti dopo le vittorie della nazionale di calcio al campionato europeo; gli azzurri sono stati sconfitti in finale e ciò ha impedito la festa che era stata preparata al Monumento ai Caduti e in altri punti della città; visti gli assai negativi risultati dei festeggiamenti passati, pur con una ovvia amarezza, non tutti si sono dispiaciuti al cento per cento: cosa sarebbe successo in caso di vittoria dell'Italia? Una specie di guerriglia urbana? Abbiamo parlato di giovani che decidono di recarsi all'estero per poter lavorare o per continuare a studiare: decisamente ragazzi differenti da coloro che per festeggiare l'Italia hanno distrutto automobili e motociclette e terrorizzato intere famiglie.

Marco Garuti

OCCHI STROPICCIATI IN VICOLO DELLA RATTA

La **compagnia teatrale "Mutamenti"** venne fondata nel 2005, e da subito si segnalò per certe proprie peculiarità; "Mutamenti", d'altra parte, è termine che viene spesso riferito ai cambiamenti climatici, che nascono e trovano linfa nelle forze della natura ma che, da qualche secolo, sono indotti anche dall'azione umana. È nel 2009 che l'attività della compagnia conobbe un veloce "cambio di marcia": dapprima con la partecipazione alla trentanovesima edizione di Settembre al Borgo col progetto per i bambini "Kidville, creatività in miniatura" e subito dopo, dal 29 dicembre di quell'anno, ideando, allestendo e gestendo il "Teatro Civico 14" che, appunto al civico 14 di Vicolo della Ratta, offre cinquanta posti a sedere.

Da subito il "Civico 14" si è mostrato all'altezza del paradigma iniziale: il luogo, infatti, è sede brillante di trasformazioni di persone, eventi ed esperienze; vi si condividono, confrontandosi, idee e linguaggi derivanti da diverse professionalità e, come dovuta e ricercata conseguenza della collaborazione di vari gruppi teatrali, si contaminano i vari

spazi multidisciplinari. Non ci si è fermati, infatti, al solo teatro, poiché in tre anni, con la collaborazione di "Cinema da basso", sono stati realizzati tre edizioni del festival del cinema indipendente. Un altro degli obiettivi raggiunto celermente è stato quello di essere identificato come luogo artistico e culturale di rilievo cittadino e regionale. Così, se nel primo anno di attività del Teatro sono stati staccati 2125 biglietti, già l'anno successivo si è arrivati a quota 3116; e l'evidente maggiore afflusso di pubblico rende merito alla qualità delle proposte.

Il 3 luglio, l'attore e regista Roberto Solofria,

direttore artistico del "Teatro Civico 14", ha ringraziato in sede tutti gli artisti e collaboratori, che hanno partecipato al Progetto, riconoscendo il loro ruolo di primo piano, per la realizzazione di ogni singolo evento. Probabilmente, Solofria sottolineando ripetutamente la loro partecipazione gratuita intendeva manifestare al numeroso pubblico presente l'intima speranza che una coscienza vigile fosse pronta ad accogliere la richiesta di aiuto di 25 (venticinque) euro ciascuno, per sopportare

anche i costi di gestione.

Gratuità è sinonimo di infinito ed è, forse, un modo per comprendere anche la passione teatrale. Per il filosofo esistenzialista Sartre, è assurda una scelta libera e la gratuità è l'ultimo fondamento della responsabilità, in quanto chi sceglie senza alcun motivo è il solo responsabile della sua scelta. Augusto Boal, drammaturgo e regista brasiliano, in occasione della giornata mondiale del teatro ha invece sostenuto che *«le relazioni umane seguono una struttura teatrale, tutto ciò che mostriamo sul palcoscenico, lo viviamo nella nostra vita [...] Il teatro è uno stile di vita [...] Essere cittadino non è vivere la società, ma è cambiarla»*.

Il teatro è, quindi, formazione di coscienze nuove e le proposte culturali del "Civico 14" sfidano la mente e il cuore a illuminanti riflessioni: *«Sognatore è chi trova la sua luce alla via della luna, punito perché vede l'alba prima degli altri»* (Oscar Wilde). Ora Caserta, *«la città che ha incominciato a stropicciarsi gli occhi»* secondo Solofria, è chiamata a rispondere a questo tipo di appello civico; per scoprire come vi rinvio alla consultazione, su Internet, della pagina teatrocivico14.it/sensocivico. Ad una sorgente non esaurita completamente basterebbe qualche goccia per innaffiare la sete di conoscenza.

Silvana Cefarelli

Caro Caffè

Mi colpisce, tra le "Considerazioni inattuali" la proposta di Paolo Calabrò ("Leggere gratis, a volte si può", Il Caffè n. 24/2012) e non nascondo il mio compiacimento, vivissimo compiacimento, nel constatare che vi sono giovani tanto amanti della lettura; giovani che si riuniscono periodicamente - e si tassano! - per leggere e commentare libri acquistati in comune.

Se è lodevole, anzi lodevolissimo il desiderio di diffondere la lettura, resto perplesso di fronte alla proposta di coinvolgere i lettori del "Caffè" per costituire un fondo librario da concedere in lettura "gratuita" ai cittadini. Ma non è proprio questo il compito della Biblioteca? Raccogliere, ordinare e rendere fruibile alla comunità un "patrimonio comune" di libri, giornali e quant'altro. Tutto deve essere a disposizione di tutti gratuitamente. Allora io mi chiedo: perché Calabrò non è andato direttamente in Biblioteca? Perché non ha organizzato i suoi incontri con gli amici utilizzando i libri della Biblioteca?

La risposta negativa data dai responsabili della Biblioteca Comunale alla richiesta di fare da punto di raccordo per lo scambio di libri è ineccepibile sotto il profilo regolamentare. La Biblioteca civica è un organo della pubblica amministrazione preposto alla gestione di una parte specifica del patrimonio comunale nonché all'erogazione di un pubblico servizio. Il suo funzionamento è regolato da norme di diritto pubblico, pertanto non può esercitare funzioni parallele per conto di privati. Le iniziative di Don Antonello - tante e validissime - si esplicano tramite il volontariato e, pertanto, sono gestite direttamente dai gruppi volontari.

Detto questo, debbo aggiungere subi-

to, riprendendo la piacevole sorpresa iniziale, che ritengo assurdo non apprezzare e non incoraggiare tanto entusiasmo e tanto spirito di iniziativa per una finalità così nobile e importante. Ma come si può tentare di contemperare i doveri amministrativi della Biblioteca con la domanda/offerta di Calabrò? Certo non tentando di convincere i responsabili della Biblioteca, che fanno il loro dovere. La soluzione più ovvia è proprio quella suggerita da loro: donare alla Biblioteca i libri. In tal modo essa avrebbe il diritto-dovere di ordinarli, catalogarli e renderli fruibili e, nello stesso tempo, i lettori avrebbero la possibilità, anzi il diritto di usufruirne (non è più un'elargizione di un cittadino generoso, ma un diritto pieno), rispettando le regole dell'uso di un bene comune, che sono regole di civiltà.

Postici da questa angolazione, molte cose cambiano: in Biblioteca i libri sono messi effettivamente a disposizione di tutti gratuitamente; sono regolarmente catalogati (ricordo che il catalogo informatizzato in SBN è consultabile da qualunque postazione Internet); sono seguiti nel loro percorso d'uso; sono conservati adeguatamente. Inoltre non si rischia che, con l'affievolirsi dell'iniziativa per lo sfaldamento del gruppo ispiratore o per una sopraggiunta stanchezza che sempre segue ad ogni entusiasmo, il patrimonio vada disperso. Naturalmente, nell'atto di donazione si può precisare che la raccolta deve rimanere unita e deve conservare il nome del donatore; così come si possono precisare (entro i limiti regolamentari) le clausole o le limitazioni d'uso della stessa.

Ma questo, probabilmente, deluderebbe le aspettative degli ideatori del progetto, che potrebbero vedervi un affossamento dell'iniziativa, considerati i tempi e le procedure della pubblica amministrazione. Il vero problema, allora, è un altro: è la

sfiducia nella pubblica amministrazione. Certo, anche la Biblioteca risente pesantemente del funzionamento generale della macchina comunale, ma ora molte cose vanno cambiando, come mi pare che ammetta lo stesso Calabrò, dopo la lettura dell'articolo di Menico Pisanti (Il Caffè 23/2012). Allora cominciamo con il dare fiducia alla Biblioteca, che significa in sostanza: riappropriamoci della Biblioteca. Se i cittadini sono consapevoli dei diritti che hanno per la Biblioteca, anche l'amministrazione non può restare indifferente.

C'è un'altra via che si può seguire. Nell'ambito delle sue attività culturali, la Biblioteca già normalmente dà vita a progetti di animazione del libro e della lettura in collaborazione con associazioni, enti o privati cittadini. Ora, disponendo di ambienti idonei, separati dai depositi librari e non confondibili con le raccolte interne, com'è il caso dell'attuale sede, si può anche consentire ai partecipanti di portare libri propri per saggi di lettura collettiva, analisi critiche e quant'altro. Lo scambio di libri tra i partecipanti rimane un fatto strettamente personale che non investe la Biblioteca.

Naturalmente questa è una via secondaria, a mio parere, che tuttavia ha il pregio di lasciare ai partecipanti la soddisfazione di sentirsi interamente protagonisti di tutta l'iniziativa.

Ma infine, io credo che tutto nasca dalla scarsa conoscenza che si ha della Biblioteca, considerata quasi come un venerando deposito di vecchie carte, da cui ci si sente respinti, piuttosto che di centro dinamico di diffusione della cultura, quale invece deve essere. La Biblioteca è un bene di tutti e tutti sono chiamati a farla vivere: riappropriamoci della Biblioteca!

Giuseppe de Nitto

I "GIORNALI" SMEMORATI

Per "Libero" Monti ha portato "sfiga" alla nazionale italiana di calcio. Ma con Berlusconi al governo la stessa nazionale di calcio non ha mai visto nemmeno la più pallida luce di una finale: ecco il vero "porta sfiga" dell'Italia del calcio... e non solo!

3M ITALIA

La multinazionale americana dello scotch? No. I tre Mario: Draghi, Monti (e Balotelli). Le tre emme che dopo aver "incollato i cocci", provano a far ripartire l'Italia.



**FARMACIA
PIZZUTI**
FONDATA NEL 1796



**PREPARATI FITOTERAPICI
COSMETICA - OMEOPATIA**

CASERTA - VIA SAN CARLO, 15 - TELEFAX 0823.322182

A CASAL DI PRINCIPE SI PARLA DI NUVOLETTA E DI AUTISMO

FESTIVAL DELL'IMPEGNO CIVILE

«*Voi dovete combattere, voi siete una bella gioventù. Non pensate ai miliardi, chi pensa ai miliardi è cattivo*». Parla con le parole semplici di chi nella vita ha conosciuto presto il lavoro pesante e onesto Federico Nuvoletta, con il dolore di chi ha vissuto la più atroce delle sofferenze: la perdita di un figlio, Salvatore, altrettanto lavoratore e altrettanto onesto, ucciso dalla criminalità organizzata trent'anni fa (era il 2 luglio 1982). A Salvatore Nuvoletta è stato dedicato il Presidio di Libera a Casal di Principe, che lavora giorno e notte per far sì che storie come quelle del giovane carabiniere di Marano di Napoli - vittima di una ritorsione di stampo camorristico per un omicidio da lui neppure commesso - non siano dimenticate. Sabato 30 giugno è stata celebrata, nell'ambito del Festival dell'Impegno Civile, una commossa commemorazione di Salvatore, che ha visto il susseguirsi di vibranti testimonianze della vita e della morte del giovane, nonché la premiazione della squadra di calcetto vincitrice del torneo a questi intitolato; sede prescelta per la cerimonia è stato il centro per l'autismo "La Forza del Silenzio" di Casal di Principe, situato tra le mura dell'ex abitazione del boss della camorra Francesco Schiavone (e dove, al di là di un divisorio, vivono ancora sua moglie e i figli). La cornice scelta per l'evento ha fornito ulteriori chiavi di lettura della mattinata, ben lontana da essere una semplice *lamentatio* per la tragica morte di Nuvoletta; nel corso del convegno "L'autismo, quali interventi e quali prospettive" ricercatori internazionali e collaboratori dell'associazione La Forza del Silenzio hanno illustrato scoperte scientifiche e terapie innovative sperimentate proprio nell'ex "Casa Schiavone".

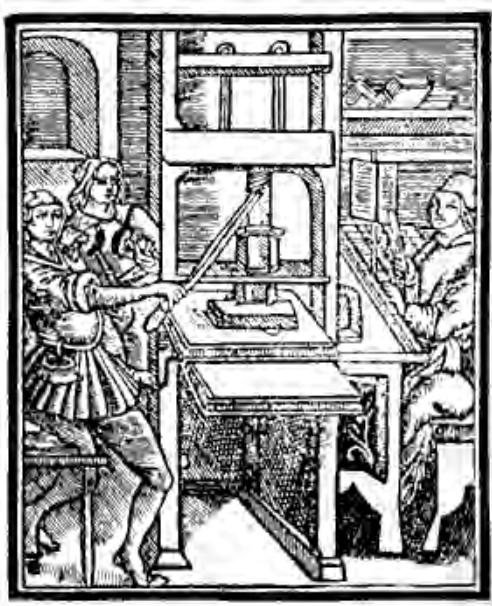
Il territorio di Casal di Principe rifiuta, oggi più di ieri, lo stereotipo di "Terra di Camorra", e lo dimostra partendo dalla propria gioventù: da Salvatore Nuvoletta che, trent'anni fa, diceva «*so che morirò, ma non ho paura, sono un carabiniere*» ai giovani ricercatori che, partendo da uno studio su alcuni dei piccoli ospiti de La Forza del Silenzio, hanno evidenziato come alcuni processi enzimatici alterati possano influire sulla risposta immunitaria dei bambini autistici. Dario Siniscalco - autore dello studio "The Expression of Caspases is Enhanced in Peripheral Blood Mononuclear Cells of Autism Spectrum Disorder Patients" in collaborazione con la dr.ssa Anna Sapone e il dr Nicola Antonucci e la supervisione del prof. Alessio Fasano dell'Università di Baltimora, della prof.ssa De Magistris e del prof. Maione dell'Università di Napoli - ha illustrato ai presenti gli esiti di una ricerca che si preannuncia estremamente interessante ai fini di diagnosticare e curare l'autismo: le caspasi, significativamente sovra-esprese nei bambini affetti da Autismo, sembrano essere *markers* di infiammazione o comunque di alterazione della risposta immunitaria. I dati emersi dallo studio di Siniscalco & Co. rafforzerebbero l'ipotesi di una causa organica infiammatoria nella genesi dell'autismo, contrariamente all'opinione corrente che vedrebbe nell'autismo cause genetiche; allo stesso tempo aprirebbero nuovi orizzonti di terapia tutti da esplorare.

L'autismo, tuttavia, non si cura solo con la ricerca scientifica: molto può essere fatto con l'approccio cognitivo comportamentale, come evidenziato dallo psicoterapeuta Paolo Maietta. Diverse le metodologie proposte dal dottor Maietta: si va dalla TMA (Terapia multi sistemica in Acqua), incentrata sulla costruzione di un legame in un contesto nuovo per il bambino autistico, a progetti di socializzazione "su strada" caratterizzati dalla formula "un bambino - un operatore", passando per la creazione di applicazioni per *Ipad* che, sfruttando la tipica passione dei bambini autistici per la tecnologia, coniugano il "gioco" con la possibilità di entrare in contatto con l'ambiente circostante (per esempio, con un'applicazione il bambino può comunicare cosa vuole in un panino - cosa assolutamente non scontata per bambini che normalmente soffrono di gravissime compromissioni del linguaggio).

In chiusura della mattinata sono stati offerti ai presenti i biscotti prodotti nell'ambito del progetto "Mani in Pasta", coordinato da Salvatore Delle Curti e realizzato in collaborazione con la Cooperativa Sociale Eureka: grazie a questa attività gli ospiti del centro sviluppano la manualità e apprendono i rudimenti di un mestiere potenzialmente redditizio. Sono proprio le parole di Mirella Letizia della Cooperativa Eureka la chiusura ideale della giornata «*lo quando vado fuori non vedo l'ora che mi chiedano da dove vengo, cosicché io possa dire di essere di Casal di Principe. Sono assolutamente e completamente fiera di essere casalese*». Dopo una mattinata del genere, non esitiamo a crederci.

Diana Errico

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458



«*Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo*».

Henry Ford (1863 - 1947)

DIRITTO E CITTADINANZA

SEPARAZIONE E DIVORZIO: ESENTI I TRASFERIMENTI IMMOBILIARI AI FIGLI

«L'esenzione fiscale prevista dall'articolo 19 della legge n. 74 del 1987 deve ritenersi applicabile anche alle disposizioni patrimoniali in favore dei figli disposte in accordi di separazione e di divorzio a condizione che il testo dell'accordo omologato dal tribunale, al fine di garantire la certezza del diritto, preveda esplicitamente che l'accordo patrimoniale a beneficio dei figli, contenuto nello stesso, sia elemento funzionale e indispensabile ai fini della risoluzione della crisi coniugale».

È quanto chiarisce la Circolare 21 giugno 2012, n. 27 con la quale l'Agenzia delle Entrate risponde ad alcuni quesiti in materia di decreto di omologazione dell'accordo di ristrutturazione dei debiti e del concordato preventivo, di accordi di separazione e divorzio e di cessione di area gravata da vincolo di inedificabilità assoluta alla quale risulta connesso un diritto di cubatura.

INATTIVITÀ FORZATA DEL LAVORATORE? SI AL DANNO NON PATRIMONIALE

L'inattività forzata del lavoratore è fonte dell'obbligo di risarcimento del danno non patrimoniale in capo al datore di lavoro. È quanto ha stabilito la Sezione Lavoro della Corte di Cassazione, con la sentenza 18 maggio 2012, n. 7963, con la quale si precisa che, in caso di lesione di un diritto fondamentale della persona, il risarcimento deve ristorare interamente il danno subito, tenendo conto dell'insieme dei pregiudizi sofferti, ivi compresi quelli esistenziali, purché sia provata nel giudizio l'autonomia e la distinzione degli stessi, dovendo il giudice, a tal fine, provvedere all'integrale riparazione secondo un criterio di personalizzazione del danno, che tenga conto delle condizioni personali e soggettive del lavoratore e della gravità della lesione e, dunque, delle particolarità del caso concreto e della reale entità del danno.

L'art. 2103 c.c. riconosce al lavoratore il diritto a svolgere le mansioni per le quali è stato assunto ovvero equivalenti alle ultime effettivamente svolte, con il conseguente diritto a non essere lasciato in condizioni di forzata inattività e senza assegnazione di compiti, ancorché senza conseguenze sulla retribuzione: il lavoro, infatti, non solo è un mezzo di guadagno, ma è anche un mezzo di estrinsecazione della personalità di ciascun cittadino. La violazione del diritto del lavoratore all'esecuzione della propria prestazione, secondo gli ermellini, è fonte di responsabilità risarcitoria per il datore di lavoro; «responsabilità che, peraltro, derivando dall'inadempimento di un'obbligazione, resta pienamente soggetta alle regole generali in materia di responsabilità contrattuale: sicché, se essa prescinde da uno specifico intento di declassare o svilire il lavoratore a mezzo della privazione dei suoi compiti, la responsabilità stessa deve essere nondimeno esclusa - oltre che nei casi in cui possa ravvisarsi una causa giustificativa del comportamento del datore di lavoro connessa all'esercizio di poteri imprenditoriali, garantiti dall'art. 41 Cost., ovvero di poteri disciplinari - anche quando l'inadempimento della prestazione derivi comunque da causa non imputabile all'obbligato, fermo restando che, ai sensi dell'art. 1218 cod. civ., l'onere della prova della sussistenza delle ipotesi ora indicate grava sul datore di lavoro, in quanto avente, per questo verso, la veste di debitore, ipotesi che può verificarsi se il datore di lavoro dimostri che il demansionamento e la privazione delle funzioni patiti nella specie dal dipendente siano dipesi da fattori oggettivi estranei alla volontà datoriale e legati alla generale contrazione delle attività imprenditoriali».

La condotta del datore di lavoro, che lascia in condizione di inattività il

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC – Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel.: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

dipendente, a ben vedere, non solo si pone in contrasto con l'art. 2103 c.c., ma è anche lesivo del fondamentale diritto al lavoro, inteso soprattutto come mezzo di estrinsecazione della personalità di ciascun cittadino, nonché dell'immagine e della professionalità del dipendente, ineluttabilmente mortificate dal mancato esercizio delle prestazioni tipiche della qualifica di appartenenza e, quindi, una lesione del bene immateriale della dignità professionale del lavoratore.

Nella disciplina del rapporto di lavoro, il danno non patrimoniale è configurabile ogni qualvolta la condotta illecita del datore di lavoro abbia violato, in modo grave, i diritti della persona del lavoratore, concretizzando un *vulnus* ad interessi oggetto di copertura costituzionale; questi ultimi dovranno essere individuati, caso per caso, dal giudice il quale, senza duplicare il risarcimento, dovrà evitare di prendere in esame disagi o lesioni di interessi privi di qualsiasi consistenza e gravità, come tali non risarcibili, dai danni che vanno risarciti, mediante una motivazione congrua, coerente sul piano logico, e rispettosa dei principi giuridici applicabili alla materia.

Paolo Colombo

Aggiorna la rubrica:

ilcaffe@gmail.com

è la nostra nuova email

Investo per te.

L'investimento che rende tutta la vita.

Tutti gli anni, un regalo per te.

Con Investo per te paghi una sola volta nella vita e ricevi ogni anno il frutto del tuo investimento. Infatti, la rivalutazione annua del tuo risparmio viene convertito in un capitale di cui potrai godere immediatamente.

Per i tuoi familiari, una sicurezza.

Investo per te pensa anche alla protezione delle persone che ti stanno a cuore: se tu venissi improvvisamente a mancare, i tuoi familiari riceverebbero una somma che darebbe loro un sostegno nella difficoltà.

Versi una sola volta...

A volte si fanno scelte che vincolano il futuro, con rate annuali e scadenze continue. Con Investo per te sei libero tutto questo perché decidi una sola volta. Versi oggi quanto desideri e non ti sarà più chiesto neanche un euro.

... lo vedi maturare ogni anno

Investo per te è come una pianta che ogni anno ti offre i suoi frutti. Infatti, il capitale investito si rivaluta annualmente grazie al rendimento della gestione separata "ERGO Previdenza Nuovo Secolo" e l'interesse maturato ti viene riconosciuto sotto forma di bonus annuale.



☎ 389.8772183

www.ergoitalia.it

Via Ricciardi, 32
Caserta

CRONACHE DEL BELPAESE

BLATTODEA

Aumenta la temperatura ed esplose l'emergenza blatte: la città è invasa da questi insetti dal corpo depresso e il colore bruno. Gli interventi di pulizia ormai non bastano e le Municipalità, investite del compito di disinfestare in sinergia con l'Asl, lamentano la solita mancanza di mezzi e risorse.

A quanto pare le blatte sono riuscite a conquistare i piani alti e non solo metaforicamente - d'altronde già si sapeva che la vita politica cittadina ne era letteralmente invasa - ma concretamente infiltrandosi nelle sale da pranzo e nei letti grazie alle piccole ali di cui è dotata la specie che si sta impadronendo di ogni angolo della metropoli partenopea. Ma il ribrezzo è ben poca cosa a confronto del pericolo che l'allarme suscita nei cittadini, ovvero il rischio igienico sanitario che promette di amplificarsi con l'avanzare della calura estiva.

I rischi alla salute sono di una certa entità. Le specie che rappresentano una vera e propria emergenza sarebbero meno di una decina, ma le stesse sono responsabili della trasmissione di alcune fra le più importanti malattie del mondo. I Blattodei sono infatti possibili vettori di virus, batteri, protozoi, nematodi, cestodi, a loro volta responsabili di affezioni più o meno gravi. Fra le possibili affezioni trasmesse attraverso la contaminazione degli alimenti sono citate la dissenteria, la salmonellosi, l'epatite A, la poliomielite, la malattia del legionario. Gli scarafaggi, inoltre, trasmettono antigeni che causano l'insorgenza dell'asma.

Nel consueto ping pong delle responsabilità spiccano le dichiarazioni di Maurizio Lezzi, presidente della 9ª municipalità di Pianura Soccavo: «Abbiamo segnalato ufficialmente le emergenze del territorio all'amministrazione centrale, lavoriamo coordinandoci con l'Asl ma non riusciamo a fronteggiare l'allarme a causa della mancanza di mezzi perché non ci sono abbastanza camion per gli spurghi che si effettuano alle caditoie quando si operano disinfestazioni». Ma il malcontento si legge a chiare lettere nell'intero carteggio che la nona Municipalità ha intrapreso con il Comune per «segnalare un autoparco mezzi che è completamente inadeguato» continua Lezzi «dal momento che i camion sono fermi per riparazioni, altri sono danneggiati e ad altri ancora manca l'assicurazione da anni, così accade che più municipalità sono costrette a dividersi un solo camion per la pulizia delle fogne e questo causa rallentamenti e problemi alle operazioni di disinfestazione».

Nell'immaginario collettivo, le blatte sono percepite come insetti immondi che incutono ribrezzo e disagio e gli stessi media enfatizzano questa percezione associando la figura dello scarafaggio alla sporcizia e agli ambienti malsani. Nella musica l'esempio più famoso è la canzone messicana "La Cucaracha", il cui titolo e il cui ritornello sono appunto dedicati allo scarafaggio. Dedicato allo scarafaggio, anche se in senso figurato, è il celebre brano di Pino Daniele "O scarrafone".

In letteratura, nel più famoso racconto di Franz Kafka (*La metamorfosi*) il protagonista Gregor Samsa si sveglia un giorno tramutato in un insetto, che secondo un'interpretazione corrente è uno scarafaggio. Un romanzo di Daniel Evan Weiss narra le vicende di una colonia di scarafaggi nell'appartamento newyorchese di un ebreo americano dal punto di vista degli scarafaggi stessi. Il racconto "Il mar delle blatte" di Tommaso Landolfi (1939) è un'opera surreale e grottesca, in cui i personaggi vivono situazioni fantastiche e si muovono in un mondo che ricorda quello dei grandi viaggi per mare del Cinquecento, quando negli oceani c'erano ancora i mostri marini. Ma i mostri sono qui, inverosimilmente, qualcosa di terrestre: «Il mare a perdita di vista, senza una terra all'orizzonte, sotto la cappa affocata del

End Parade *Cose da fare (o da perdere) prima della fine del mondo*

Il mio oroscopo di questa settimana (che per voi che leggete è la settimana scorsa) mi mette in guardia minacciosamente: attento acquario, potresti renderti portatore d'idee bizzarre. Di conseguenza faccio una scelta *politically correct*, e nella *end parade* di questo numero evito pistolotti moralizzatori come mio solito, mi tengo alla larga dalla politica, dall'economia e dalla psicologia spicciola, come pure da ogni considerazione antropologica sulla società in cui potrei avventatamente cimentarmi; mi limiterò a fornire qualche modesto consiglio di lettura: si avvicina la fine del mondo, certo, ma ancor più si avvicina il momento dell'ombrellone e dell'urgente bisogno di ingannare il tempo (e il caldo) con un buon libro. Proverò a fornire consigli personalizzati, immaginando i possibili profili del lettore a cui mi rivolgo, ma con un'avvertenza: non ho certo la presunzione di segnalare letture cosiddette "fondamentali" (anche se nella lista sottostante qualche libro imprescindibile c'è eccome, almeno a mio parere).

Per la gioventù inquieta che ancora frequenta il liceo: J. D. Salinger, *Il giovane Holden*. Per la gioventù inquieta che frequenta l'università: P. Roth, *Indignazione*. Per chi è in cerca di sé (tutti lo siamo, ma in certi periodi qualcuno lo è particolarmente): J. Eugenides, *Middlesex*. Per i fanatici del '68 italiano: L. Passerini, *Autoritratto di gruppo*. Per quelli "sesso, droga e rock'n roll": P. Des Barres, *Sto con la band*. Per chi è indeciso tra poesia e narrativa: S. Plath, *La campana di vetro*. Per scoprire un autore troppo trascurato del secolo scorso: P. V. Tondelli, *Altri libertini*. Per gli appassionati della *Factory* warholiana: M. Woronow, *Swimming Underground*. Per sapere a cosa si è ispirato Lou Reed per una delle sue canzoni più memorabili: N. Algren, *Walk on the wild side*. Per chi è affascinato dal tema della follia: S. Kaysen, *La ragazza interrotta*. Per chi è in cerca di speranza: P. Auster, *Mr Vertigo*. Per chi ha voglia di farsi raccontare storie, siano esse ordinarie o straordinarie: L. Osborne, *Bangkok*; E. Medina Reyes, *C'era una volta l'amore ma ho dovuto ammazzarlo*; P. Smith, *Just Kids*. In quest'ultimo caso P. sta per Patti: la narratrice è Sua Maestà, la sacerdotessa del rock. Una cosa da fine del mondo.

Valentina Zona



cielo, appariva nero come l'inchiostro, e di una lucentezza funebre; una quantità sterminata di blatte, tanto fitte da non lasciar occhieggiare l'acqua di sotto, lo copriva per tutta la sua distesa. Nel gran silenzio s'udiva distintamente il rumore dei loro gusci urtati dalla prua. Lentamente, a fatica, la nave poteva avanzare, e subito le blatte si richiudevano sul suo passaggio». Il racconto da fantastico volge presto al drammatico, allorché i marinai, stanchi di viaggiare in quella situazione si ammutinano e uno di loro uccide anche una blatta, scatenando l'ira delle sorelle.

Davide Auricchio

Al Centro del Caffè



QUESTO È SOLO L'INIZIO

Ho conosciuto Leopoldo Coleti grazie ad Alleanza per Caserta Nuova (quel movimento politico cittadino che, vent'anni fa, aveva capito molto, se non tutto, con grande anticipo, tranne come sopravvivere alle proprie debolezze). La prima cosa che mi colpì fu che, nelle decine e decine di riunioni tenute nei mesi concitati in cui prese forma e si consolidò il Movimento che avrebbe poi vinto le elezioni amministrative e portato alla sindacatura di



La bella immagine che campeggia nella home page di Legambiente Caserta

Aldo Bulzoni, fu l'unico a non avere mai un battibecco, a non alzare mai la voce. I motivi, lo capii in seguito, conoscendolo meglio, erano due. Il primo, la sua indicibile bontà. Mentre lo scrivo mi sembra perfino difficile da spiegare, ma vi prego di credere che, anche nei vent'anni successivi, non l'ho mai sentito parlare di qualcuno con acrimonia, non gli ho mai sentito mostrare rancore, non ho mai trovato nei suoi ragionamenti una traccia anche minima di cattiveria o malignità. E non certo perché non fosse un passionale, anzi: chiunque l'abbia conosciuto può testimoniare dell'impegno quasi sacrificale che dedicava alle cause in cui credeva; ma era una di quelle rarissime persone che riescono a essere del tutto "a favore di" senza la necessità di essere emotivamente "contro" qualcuno. Certo, disprezzava profondamente quei comportamenti diffusi - illegali o incivili o anche soltanto dannosi per irragionevolezza o dolosa ignoranza - che offendevano la sua passione civile e ambientalista, né mancava di considerare colpevole e riprovevole chi li metteva in atto, ma anche in quella condanna morale mancava qualunque traccia di livore personale.

E poi Poldo - anch'io, come quasi tutti in quell'ambiente, lo chiamavo così, nonostante mi sia difficile, di norma, dare del tu alle persone con qualche anno in più dei miei; ma Poldo, appunto, era un'altra cosa - godeva di una stima generale e incondizionata. Pienamente meritata: perché qualunque idea esprimesse, qualunque posizione assumesse, c'erano dietro uno studio, un'elaborazione e un vaglio critico e autocritico da vero intellettuale, da vero scienziato, da persona davvero onesta.

(Continua a pagina 10)



Spagna Italia 4 - 0. Che figuraccia. Certo la sconfitta dell'Italia era più che scontata, ma una tale umiliazione nessuno se l'aspettava. Devo dire, però, che non tutto il male viene per nuocere e quindi spero che i 25 milioni di italiani che hanno seguito la partita abbiano finalmente capito che l'unico Supermario, qui da noi, non è certo Balotelli il quale, poverino, di super, calcisticamente parlando non ha proprio niente.

Spero pure che comincino - mi riferisco ancora agli italiani - a preoccuparsi del fatto che qui da noi, nonostante tutto, c'è ancora gente che va in pensione con oltre mezzo milione di euro all'anno e non delle polemiche di Buffon.

Spero che comincino a dubitare dei leader di partito che dopo la tante dichiarazioni con le quali si dicevano pronti a rinunciare alla terza parte del sovvenzionamento, ci hanno ripensato e lo hanno intascato lo stesso, con buona pace dei terremotati ai quali erano stati promessi.

Insomma, sono queste le cose di cui preoccuparsi. Il calcio, in fondo, è solo un gioco.

Umberto Sarnelli

CONSIDERAZIONI INATTUALI

LA PIAGA DEL NUCLEARE/13. LA SINDROME GIAPPONESE

8 giugno 2012. Da un mese (4 maggio) il Giappone ha spento tutti i suoi reattori nucleari in seguito alla tragedia di Fukushima di un anno fa. Quand'ecco che il primo ministro Yoshihiko Noda dichiara che è *necessario* riaprirne due (l'ordine è stato impartito il 18 giugno). In cosa consiste la "necessità"? Nella salvaguardia di una maggiore sicurezza? In una sopravvenuta, imprevedibile e improcrastinabile urgenza? Né l'una né l'altra. Lo stato di necessità è stato dichiarato sulla base dell'esigenza di «salvaguardare lo stile di vita dei cittadini». Cioè, all'avvicinarsi dell'estate, l'esigenza di accendere i condizionatori dalla mattina alla sera.

Poi diciamo che i nostri politici sono *sce-mi*. Non che non lo siano, intendiamoci; ma il punto è che forse c'è qualcosa di più. Forse quella del Giappone e del suo illuminato esponente è una tendenza globale. Quella tendenza che Serge Latouche, il celebre economista della "decrecita felice" (di cui abbiamo parlato diverse volte), stigmatizza nell'affermare che la situazione ambientale e climatica è tanto grave «perché le persone si preoccupano più del livello del loro benessere che di quello degli oceani». È sempre la stessa storia: non è che abbiamo bisogno di energia; semplicemente, *la vogliamo*. E per averla siamo disposti a ingoiare qualsiasi cosa: perfino i

«Siamo determinati a compiere ulteriori sforzi per ripristinare la fiducia della gente nella politica e nella sicurezza nucleare».

**Yoshihiko Noda
premier giapponese**

rapporti tecnici della Kansai Electric Power Company, che gestisce i due impianti e ne attesta "la piena sicurezza" (non ricorda anche a voi qualcosa? Quei rapporti forniti un annetto fa da un'altra azienda giapponese: la TEPCO?).

(P. Calabrò, continua a pagina 11)



QUESTO È SOLO L'INIZIO

Ma questo l'avrei capito più tardi, poco a poco, quando iniziò l'avventura del "Caffè" e imparai anche, settimana dopo settimana, ad apprezzare la semplicità con cui riusciva a trattare temi complessi e, soprattutto, a rendere evidenti e leggibili quei nessi, che ai più sfuggono, fra certi comportamenti e certe conseguenze. L'impegno ambientalista di Poldo - che è stato il fondatore e credo di poter dire anche un po' il padre dell'ambientalismo casertano - era ideale ed emotivo in quanto forma di partecipazione civile alla salvaguardia di valori comuni, ma anche e forse ancor di più era razionale, scientifico: era stupito e rammaricato dall'insensatezza di quei comportamenti umani miopi che, in nome di un beneficio immediato di un singolo o di un gruppo, intaccano la qualità della vita di una più vasta collettività o ne compromettono il futuro. Un impegno nel quale scienza ed etica si intrecciavano sinergicamente.

Eppure, Poldo non soltanto non ha mai "cavalcato la tigre" di certi temi "di moda" - non è che rifiutasse di fare qualcosa del genere strumentalmente: è che non gli sarebbe mai venuta l'idea di poterlo fare, tanto meno per ricavarne un qualche vantaggio personale - ma neanche ha mai esitato a denunciare certe esagerazioni, come fece a proposito dell'allarme per i ripetitori dei telefonini quando, avendo effettuato

per conto suo, rimettendoci tempo e denaro, decine e decine di misurazioni, per controllare di persona quelle realizzate da *Legambiente* a Napoli e Bologna, arrivò alla conclusione che è più pericolosa la radio-sveglia sul comodino di una cellula telefonica schermata da un muro (e nonostante questo, però, alla necessità di avere e utilizzare un cellulare si piegò soltanto molti anni dopo, quando non fu più soltanto una comodità, ma una vera utilità).

D'altronde tutti gli articoli che per quasi quindici anni ha redatto settimana dopo settimana per questo giornale sono esemplari dal punto di vista della precisione e della documentazione, così come per quella chiarezza argomentativa ed espositiva che gli veniva, probabilmente, dall'aver dovuto ma ancor più voluto far comprendere certi concetti non sempre semplicissimi ad alcune generazioni di teste di coccio, poiché l'insegnamento è stata l'altra grande passione della sua vita. Quest'altro aspetto ho imparato ad apprezzarlo quando, qualche anno fa, abbiamo pubblicato un suo testo, molto bello, ricco di «*fumetti, schede, storielle a lungo elaborate in classe con gli studenti*», un libro che parla di alcuni dei nostri malanni, a cominciare dall'idolatria dell'automobile, ma pensato e voluto com'era lui, onesto e positivo: «*Non si tratta di denuncia, ma di proposte tecniche percorribili da subito, alla sola condizione di guardare più in là, con intelligente egoismo. Se poi ci si*

dovesse aggiungere anche un atteggiamento etico, sarà tutto grasso che cola». Intelligenza e senso etico non gli difettavano certo, e perciò poteva consentirsi quel richiamo a un "egoismo" che conosceva solo per sentito dire. Per questo, e ancor di più dopo quell'occasione, dopo quel periodo in cui ci vedemmo spessissimo perché lo aiutai un po' per l'impaginazione del libro, per me Poldo era, in materia di ambientalismo ma non solo, la Cassazione.

Adesso, più che a chiunque altro, Poldo mancherà moltissimo a Mariella, ad Alessandra e a Francesca, alle quali vorrei saper trasmettere compiutamente il senso della solidarietà affettuosa e triste di tutti noi del Caffè. Così mancherà moltissimo ai fratelli e a tutti i componenti di una grande, bella, famiglia casertana, e mancherà a tanti ex alunni, e a tutto quell'universo ambientalista di cui è stato davvero maestro, e a coloro che lo hanno conosciuto e apprezzato su queste pagine.

Ma mancherà anche a questa città, a questa collettività; Caserta è adesso un po' più indifesa, anche se non lo sa. Per questo, mancherà perfino a quelli che non l'hanno conosciuto, e magari neanche hanno mai saputo del suo ruolo fondamentale in così tante iniziative di civiltà e di civismo che neanche voglio provare a enumerarle. Infine, perdonatemi ma devo dirlo, Poldo mancherà, e molto, a me.

Giovanni Manna

MOKA & CANNELLA

FEMMINICIDIO

Un grave dolore accompagna queste righe: un senso di vuoto e frustrazione che opprime, per l'ennesima notizia di una donna uccisa dall'ex o dall'attuale compagno.

Fermiamo la violenza sulle donne. Le certezze di una vita di coppia esistono più? Qualche anno fa, la donna si sposava per avere la sicurezza di un avvenire sociale e credendo in una missione procreativa più che personale. Quindi, vedeva il matrimonio come cellula sicura dalle intemperie esterne, pur subendo la scelta non libera, per sottomissione alla consuetudine. La prevaricazione fra i sessi cominciava in famiglia, quando si richiedeva alla donna di essere l'angelo del focolare, da tenere sempre acceso per riscaldare l'ambiente (naturalmente metaforico) a marito e figli quando tornavano, dal lavoro l'uno dalla scuola gli altri. Le bambine venivano educate fin dalla tenera età a essere servizievoli e a fare piccoli lavori domestici per diventare brave massaie e mogli pronte a essere madri e amanti, in modo gratuito, dei propri mariti. Tutto naturale, tanto che queste pratiche si tramandavano di madre in figlia, senza chiedersi se fosse più o meno giusto. Ancora oggi, senti qualche vecchia signora che sostiene il motto «*l'uomo è cacciatore*» a giustificare le scappatelle maschili. Ancora, anzi in aumento, ci sono donne che imprecano contro altre donne, specialmente straniere, perché responsabili delle tentazioni maschili.

Masochismo puro al femminile, quello di giustificare e di schierarsi contro il proprio sesso. Qualche tempo fa, una conoscente *pseudo radical chic*, naturalmente quella spicciola, che si vanta di frequentare salotti borghesi, cittadini e non, inveiva contro un'altra donna, peraltro sua amica, sostenendo il motto: «*Le donne non si mettono con gli asini perché strappano le lenzuola*». Grande vergogna, il solo pensiero di questa frase: c'è velato un sessismo dipendente e una marcata sottomissione alla divinità mascolina. Naturalmente, tutto ciò, essendo ancora oggi corredo di una certa mentalità, fa a cazzotti con la libertà dei costumi prorompente nella società moderna. Difatti, le statistiche parlano chiaro: le sessantenni e cinquantenni stentano, ancora, a denunciare le repressioni che subiscono in famiglia, perché figlie del retaggio schiavista. La libertà della persona è una conquista culturale che si cementifica nel tempo: se non ce l'hai dentro di te, il consiglio esterno stenta a trovare radici. Man mano che scende l'età, le denunce per percosse o stalking salgono e di pari passo, anche gli omicidi o gli uxoricidi. Il maschio subisce la pseudo arroganza (come dice lui) femminile, poggiata sulla cultura e la responsabilità dei media, e non riesce a scindere la sua figura dal ruolo atavico di padre-padrone, per essere solo compagno di una vita o di quel breve periodo che, generalmente, è concesso alla passione. L'amore è ben altra cosa: implica la donazione del sé e il rispetto dell'altro.

Anna D'Ambra

NAPULÈ

VIA CARACCIOLO

Ultimamente stanno aumentando, nelle città italiane, le Zone a Traffico Limitato, e questo è sicuramente un bene; abbiamo visto cosa accade a Caserta e cosa probabilmente accadrà a Napoli, dove il Sindaco De Magistris sembra fermamente intenzionato a trasformare il Lungomare (in pratica la famosissima Via Caracciolo) in isola pedonale. Penso si tratti di un luogo magico, soprattutto di sera, e non posso fare a meno di ricordare alcuni dei tanti episodi che proprio a Via Caracciolo ho vissuto, fin dai lontani anni '70: ve ne sottopongo alcuni.

(1) A metà degli anni '70 esisteva una specie di bicicletta (senza targa) con il motore posto sulla ruota anteriore (detta *Velosòlex*); vietato ovviamente procedere in due, ma io e il mio amico *Pauluccio* decidiamo comunque di affrontare Via Caracciolo. Bellissima passeggiata, finché un vigile urbano non ci fischia. È a piedi: scatta lo sberleffo, la risata e lo sfottò più clamoroso, tanto, pensiamo noi ingenuamente, quando ci prende? Dopo tre o quattrocento metri posto di blocco dei Carabinieri. Ovviamente stavolta ci fermiamo; ci intimano di aspettare, tanto che fretta c'è? Lo so, dobbiamo pagare la contravvenzione (credo di 2.000 Lire), ma il simpatico Brigadiere ci dice che stiamo aspettando: cosa? «*Ma che il vigile di prima ci raggiunga a piedi, cari figlioli. Non lo sapete che hanno inventato la radio?*». Ce la cavammo con un clamoroso pentimento pubblico tra le risate della gente che passeggiava. Della serie *mannaggia la tecnologia*.

(2) Altro posto di blocco; mentre mi controllano i documenti un signore passa con il rosso. Fermato dagli agenti si giustifica in tal modo: «*Brigadiè, in un mese mi hanno tamponato due volte perché mi ero fermato con il rosso. Preferisco pagare la multa*». Realismo assoluto.

(3) Sono seduto ad uno dei famosi chalet (bar all'aperto) di Via Caracciolo e ci sono alcune vetture in sosta vietata. Un vigile urbano

passa un paio di volte, eleva le regolari contravvenzioni, e poi, improvvisamente, torna indietro e osserva il verbale apposto sul tergicristallo di una Fiat 500. Si guarda attorno con aria tra l'interdetto e il rassegnato, cosa che, ovviamente, scatena la curiosità dei presenti, incluso il sottoscritto: «*Ma avete capito? Hanno messo una multa di un altro autoveicolo, così i vigili passano e non fanno il verbale. Adesso aspetto, e poi ridiamo*». Decidiamo di attendere, la cosa si fa interessante. Dopo un quarto d'ora arriva una simpatica ragazza. «*E che ne so io chi ce l'ha messa la multa? Io studio, non ho una lira, ogni tanto vengo a trovare mia zia malata che sta da sola e il parcheggio c'è solo a pagamento. Probabilmente qualche anima buona ha pensato di farmi risparmiare la multa...*». Il vigile ci osserva, poi osserva la ragazza, poi se ne va profferendo un clamoroso «*non c'è faccio cchiù*» («*non ce la faccio più*»). Scoppia un applauso di incoraggiamento: sia al vigile che alla ragazza.

Fabio Garuti

P.S.: La scorsa settimana, e me ne scuso con i lettori, ho avuto grossi problemi organizzativi causa impegni improvvisi; non ultimo un giro di incontri su turismo e artigianato locale, enogastronomico e non, tra operatori stranieri e operatori (ed Enti) del Centro-Sud Italia, (Caserta esclusa). Mentre la disoccupazione giovanile (a Caserta appunto) veleggia verso record planetari e oltre, è davvero una consolazione vedere come in altre Province «*facciano squadra*» operatori, Enti e Istituti di Credito. Dalle nostre parti diventa difficile anche sapere quali siano i prodotti DOC, DOP, IGT, DOCG.

... DAL PIANETA TERRA



CONSIDERAZIONI INATTUALI

(Continua da pagina 9)

Poteva essere l'occasione per spiegare ai cittadini giapponesi (e così al mondo intero) che, poiché non vogliamo il nucleare (e dobbiamo onestamente ammettere di non disporre al momento di altre fonti in grado di produrre la stessa quantità di energia), ebbene, *vogliamo cominciare ad abituarci a vivere con meno energia*. (A Caserta, appena dopo la dichiarazione di dissesto, abbiamo vissuto per mesi nella semioscurità, e nessuno ha fiutato; qui, di fronte a un problema, come dire, un po' più serio - quello della vita e della morte - sembra che non si possa rinunciare allo stile di vita). Poteva essere un'occasione storica, per un discorso originale e pregnante, se non addirittura rivoluzionario. Invece, la solita (triste) cosa. A volte penso che hanno proprio ragione i filosofi a dire che l'inerzia della mente è superiore a quella della materia.

Non ci resta che constatare una volta di più quanto sia forte il legame fra la politica e l'economia nucleare: il nucleare giapponese riparte «*per evitare che la penuria di energia possa ripercuotersi sull'intera economia facendola collassare*». C'è ancora qualcuno che crede a queste stupidaggini? In Giappone sono almeno in 7 milioni a non crederci: hanno raccolto le firme e le hanno presentate a Noda. Ma la lobby ha vinto. Verrà il turno dei popoli. Ma forse non saremo noi a farne la cronaca.

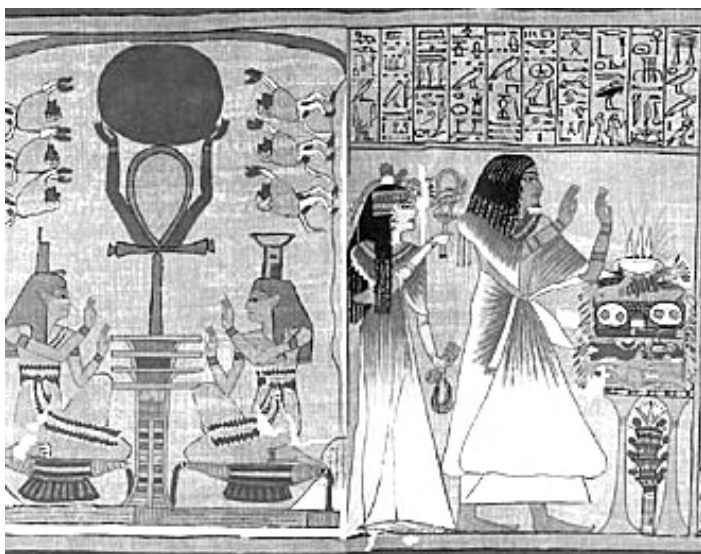
Paolo Calabrò

Tecnologia nell'antico Egitto

Oltre alle incredibili *Lampade di Dendera*, (che abbiamo già analizzato in precedenza), diventa interessante accertare se vi siano altre testimonianze in merito ad uno sviluppo tecnologico di cui gli antichi Egizi serbassero una qualche testimonianza. Ebbene, è possibile provare senza ombra di smentita che tali testimonianze non solo ci sono, ma addirittura sono visibili anche in Italia, nello stupendo *Museo Egizio di Torino*, su cui è opportuno spendere qualche parola: creato da Carlo Felice di Savoia, che nel 1824 acquistò la grande collezione Francese proveniente dalle campagne Napoleoniche in Egitto, ha sede nel *Palazzo dell'Accademia delle Scienze*, conta quasi 30.000 pezzi in esposizione e costituisce il primo Museo Egizio creato al mondo. Per numero di reperti e per stato di conservazione degli stessi, questo Museo compete addirittura con il *Museo del Cairo*, si tratta sicuramente di un luogo da visitare, anche perché, ripeto, è possibile osservare da vicino alcune prove inoppugnabili sul fatto che gli antichi Egizi abbiano serbato le vestigia di una società tecnologicamente assai sviluppata, tanto da conoscere l'uso dell'energia elettrica. Nelle foto allegate potete notare sia un accumulatore elettrico, con le batterie disposte secondo un preciso ordine, sia alcune lampadine elettriche, in cui il filamento è rappresentato mediante un serpente considerato "luminoso", mentre è ancora ben distinguibile la filettatura con cui dette lampadine, proprio come accade oggi, vanno avvitate sull'apposito innesto.

Ciò che lascia perplessi è come su questi reperti non sia mai stato effettuato uno studio approfondito, eppure si tratta non solo di oggetti esposti al pubblico da molti anni, ma soprattutto di testimonianze non equivocabili: gli Egizi, o parte di essi identificabile con la classe degli Scribi e dei Sacerdoti, oltre che naturalmente della famiglia reale, conoscevano l'energia elettrica. Sicuramente erano oggetti derivanti da una civiltà ormai estinta, dato che venivano trattati alla stregua di oggetti di origine divina, come accade per tutto ciò di cui non si conosce l'origine.

Altro reperto incredibile è costituito da un papiro, tratto dal "*Libro dei Morti*", dello scriba Egizio Hunefer (undicesima dinastia, 1850 circa avanti Cristo), conservato presso il *British Museum* di Londra, da cui si possono osservare diversi "aggeggi tecnologici" riproposti con incredibile precisione. In questo caso ho



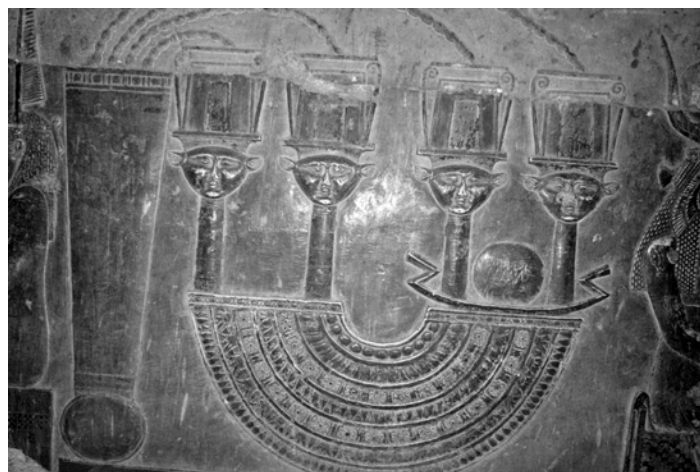
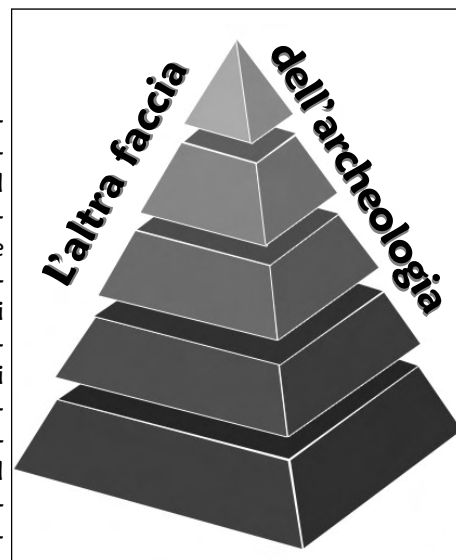
Papiro dello scriba Hunefer, Libro Dei Morti, 11ª Dinastia, 1850 (circa) avanti Cristo – British Museum. Sulla sinistra si nota chiaramente un isolatore elettrico e sulla destra un congegno che emana luce, come si nota chiaramente dal riverbero sui vestiti candidi delle due vestite di bianco.

scelto per voi un'immagine da cui si evince quanto segue: sul lato sinistro dell'immagine un isolatore elettrico a quattro elementi orizzontali (uguale a quelli osservati nelle lampade di Dendera di cui abbiamo parlato la settimana scorsa), mentre sul lato destro un complesso congegno, assolutamente non ri-

conducibile all'uso comune del tempo, che addirittura emana una luce tanto intensa da creare un riverbero, (peraltro ben raffigurato nel disegno), sui bianchi vestiti delle due figure in piedi davanti ad esso, in posizione di raccoglimento.

Ancora una volta notiamo un atteggiamento di devozione, a riprova del fatto che si tratta certamente di una tecnologia "ereditata" e non certo di uso comune. È da ritenere che tale tecnologia, di cui ormai abbiamo dato ampia documentazione, sia stata rinvenuta dagli antichi Egizi in una qualche località dell'Egitto e venerata come un qualcosa di divino. Forse all'interno delle piramidi? Possibile, è una delle ipotesi più interessanti.

Fabio Garuti



Incredibili testimonianze di una tecnologia dimenticata: un accumulatore di energia elettrica e la riproduzione di alcune lampadine elettriche di cui si notano chiaramente le filettature alla base per l'innesto (come quelle attuali)



C'era una volta... la Terza



SABATO 7

Caserta - Pozzovetere, Piazza Tifatini, h. 20.30, **Tifatini Cinema: Benvenuti al Nord**, ingr. libero

Caserta - S. Leucio, Bosco S. Silvestro, h. 21.00, **Fiabe notturne nel bosco con fate e folletti**

Caserta Vecchia, Castello medievale, h. 21.00. La compagnia Il tappeto volante presenta **Romeo e Giulietta**

S. Nicola la Strada, Arena comunale, h. 21.00. **Uomini sull'orlo di una crisi di nervi** di Galli Capone, regia di R. Percoco

S. Tammaro, h. 9.00-20.00. **Apertura straordinaria** con visite guidate al **Real Sito di Carditello**

Calvi Risorta, Cattedrale, h. 21.00. Pierluigi Tortora in **Incanto napoletano**

Valle di Suessola (S. Felice-Cancello-Arienzo), **Festival delle corti**

Dugenta, dalle ore 19,00 **Sagra del cinghiale**, stand enogastronomici, cena turistica

DOMENICA 8

Caserta - S. Leucio, dalle 18,30. **Corteo storico** della Real Colonia di Caserta - S. Leucio, con costumi d'epoca in seta di S. Leucio. Ore 21,00. Apertura stand enogastronomici

Caserta - S. Leucio, Bosco S. Silvestro, h. 10,30, **Laboratorio** disegno naturalistico col maestro Giovanni D'Onofrio

Caserta, Piazza Matteotti, h. 21,00. **Cinema sotto le stelle: Scialla!**, di F. Bruni, €. 3

Caserta - Pozzovetere, Piazza Tifatini, h. 20,30, **Tifatini Cinema: War Horse**, ingr. libero

Maddaloni, casa Piscitelli, via Canello, **Serata spettacolo con Pazzi d'amore**

Camigliano, Via Parisi, h. 21,00. **Re Maso**, laboratorio culturale

Alvignanello di Ruviano, chiesa S. Andrea, h. 19, 15, **Concerto** con musiche di Bach, a cura del'Assoc. F. Durante

Valle di Suessola (S. Felice-Cancello-Arienzo), **Festival delle corti**

Dugenta, dalle ore 19,00

* Nelle **Reali Cavallerizze** della **Reggia di Caserta**, fino al 16 luglio, **Cavalieri e oltre**, personale di sculture in bronzo e ferro del maestro **Riccardo Dalisi**

* A **Caserta**, in Piazza Matteotti, dal 2 luglio fino al 30 agosto ogni sera, alle h. 21,00, **Cinema sotto le stelle**, a cura del Cineclub Vittoria di Casagiove

Sagra del cinghiale, stand enogastronomici, cena turistica

A. D'Avanzo

Caserta - Pozzovetere, Piazza Tifatini, h. 21,00, **Tifatini Cinema: Safe House - Nessuno è al sicuro**, ingr. libero

SABATO 14

Caserta - Pozzovetere, Piazza Tifatini, h. 20,30, **Tifatini Cinema: Mission Impossible - Protocollo Fantasma**

Caserta - Sala, Oratorio parrocchiale, h. 21,00. I Belvedere presentano **È Felice sua Eccellenza**, €. 5,00

S. Nicola la Strada, Arena comunale, h. 21,00. I Guitti presentano **Eduardo**, regia di Giovanni Compagnone

DOMENICA 15

Caserta - S. Leucio, Bosco S. Silvestro, h. 10,30. **Laboratorio** di disegno naturalistico col maestro Giovanni D'Onofrio

Caserta - Pozzovetere, Piazza Tifatini, h. 20,30, **Tifatini Cinema: Baciato dalla fortuna**, ingr. libero

Caserta, Piazza Matteotti, h. 21,00. **Cinema sotto le stelle: Benvenuti al Nord**, di C. Bortone

S. Nicola la Strada, Arena comunale, h. 21,00. I Guitti presentano **Eduardo**, regia di Giovanni Compagnone

LUNEDÌ 9

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 18,00. **Incontro** sulle ciliegie di Formicola, interventi di F. Marconi, C. Aurilio e T. De Simone, segue degustazione

Caserta, Piazza Matteotti, h. 21,00. **Cinema sotto le stelle: Cosmopolis**, di D. Cronenberg

MARTEDÌ 10

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 18,00. L. Esposito e S. Tanzarella presentano il libro **F. Del Prete, una storia di resistenza alla camorra** di Paolo Miggiano

Caserta, Piazza Matteotti, h. 21,00. **Cinema sotto le stelle: Biancaneve**, di T. Singh, €. 3

MERCOLEDÌ 11

Caserta, Piazza Matteotti, h. 21,00. **Cinema sotto le stelle: The Artist**, di M. Hazanavicius

GIOVEDÌ 12

Caserta, Piazza Vanvitelli, h. 21,00, **Lezioni di cioccolato**, ingr. libero

VENERDÌ 13

Caserta, Sala Consiliare della Provincia, h. 18,00. L. Pignataro e altri presentano il libro **Le piazze di Terra di Lavoro**, di S. Costanzo e

PAUSE AL CINEMA

Caos RAI: Che Schif...ani

Il presidente Monti: Mario, mano di forbice.

Il presidente Monti: Mario 007 eurobond: Missione Merkelfinger

L'Italia del calcio: Risvegli ispanici

Gli azzurri a Kiev: Lacrime italiane

Bossi ad Assago: Lacrime padane

Renato Brunetta: Il polpettino...avvelenato

Mario Balotelli: Il Fico ...ripieno!

Angelino Alfano: La particella di Silvio

PAUSE IN EDITORIA

Saggi psico-pato-logici

Umberto Bossi: Il bambino padano, mai nato!

Silvio Berlusconi: Il "bossone" ed "io"!

L'UMBERTO... SALOMONICO

- Bossi dice di aver passato il suo bambino a Maroni.

- Chi, il "trota"?

- No, Calderoli!

SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE

1) L'Italia del calcio ci ha provato. Ora tocca a tutti noi!

2) Abbiamo perso la finale. Ma che "goduria" eliminare l'Inghilterra e la Germania!

3) La Spagna spegne i sogni dell'Italia.



Chicchi
di caffè

Scrivere la verità

In questo tempo di notizie confuse, echi della vita politica e dei conflitti d'interesse, mentre le comunicazioni a vari livelli sono reticenti in relazione a poteri forti, mi sono soffermata su una pagina di B. Brecht scritta tanti anni fa. In "Arte e politica" egli parla di cinque difficoltà per chi vuole scrivere la verità. Siamo nel 1935, anno in cui si consolida la dittatura in Italia, mentre in Germania si annunciano le leggi di Norimberga e il partito nazista diventa progressivamente sempre più radicale nelle posizioni per il trattamento delle minoranze. Ecco l'inizio del testo di Brecht: «Chi ai nostri giorni voglia combattere la menzogna e l'ignoranza e scrivere la verità, deve superare almeno cinque difficoltà. Deve avere il coraggio di scrivere la verità, benché essa venga ovunque soffocata; l'accortezza di riconoscerla, benché venga ovunque travisata; l'arte di renderla maneggevole come un'arma; l'avvedutezza di saper scegliere coloro nelle cui mani essa diventa efficace; l'astuzia di divulgarla fra questi ultimi. Tali difficoltà sono grandi per coloro che scrivono sotto il fascismo, ma esistono anche per coloro che sono stati cacciati o sono fuggiti, anzi addirittura per coloro che scrivono nei paesi della libertà borghese».

Sono ancora pochi, purtroppo, i giornalisti che usano la penna per raccontare la verità, scomodare i potenti e indagare sui fenomeni più gravi dei nostri tempi. Ilaria Alpi è stata un luminoso esempio di questo tipo di giornalismo. Mi è tornata alla memoria anche un'altra storia, in cui il coraggio e la capacità investigativa contribuirono efficacemente a conseguire e divulgare i risultati della ricerca, ma la situazione non consentì di evitare l'estremo rischio della vita.

Veronica Guerin, dublinese di nascita e giornalista per vocazione, dopo varie esperienze iniziò al *Sunday Independent* una personale battaglia contro la criminalità, avvalendosi di una fitta rete di informatori per le sue inchieste. Agli inizi degli anni '90 Dublino era la capitale del traffico di stupefacenti: potenti bande controllavano il mercato della droga, mentre lo Stato era impotente nel contrastare il fenomeno criminale. Veronica conduceva il suo lavoro con tenacia e coraggio, ma il suo lavoro investigativo dava fastidio, perché minava il muro che avvolgeva le manovre dei boss che si giovavano di evidenti collusioni con gente "perbene"; perciò fu oggetto di diversi episodi intimidatori. Nel '94 due proiettili sfondarono il vetro della sua abitazione, nel '95 fu gambizzata e successivamente picchiata in casa di uno dei boss, dal quale era andata per porre delle domande scomode.

La Guerin denunciò John Gilligan, il boss autore del pestaggio, ma la sua ricerca della verità venne brutalmente interrotta il 26 giugno del 1996 ad un semaforo alla periferia di Dublino: fu colpita da sei colpi di pistola sparati da un sicario. Il suo sacrificio non fu vano: l'ondata di indignazione popolare spinse il governo a rafforzare le misure di contrasto alla criminalità con una legge che istituiva un'agenzia chiamata CAB (*Criminal Assets Bureau*). Questa consentì di dare un duro colpo alle potenti organizzazioni.

Sotto il busto dedicato alla memoria della reporter nel castello di Dublino, è incisa una frase: «Non avere paura» («Be not afraid»). Un film intitolato «Il prezzo del coraggio», diretto da Joel Schumacher nel 2003, racconta la vicenda di Veronica Guerin.



Vanna Corvese

Liberi

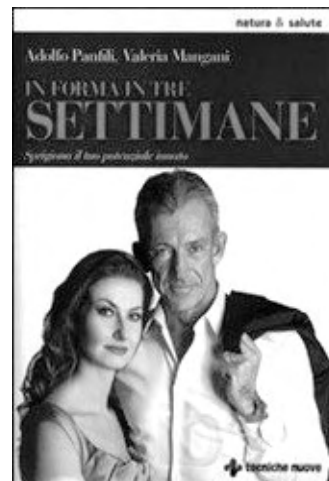
Mary Attento

Tempo ed entusiasmo sono un binomio indiscutibile, prezioso e inestimabile: ce lo dicono da subito gli autori di "In forma in tre settimane". Sprigiona il tuo potenziale innato", Adolfo Panfili e Valeria Mangani. Questo libro contiene un programma che aiuta a sviluppare il reale potenziale fisico e mentale, migliorando lo stato di forma generale, recuperando la forma fisica di un tempo, oppure a raggiungerne uno mai conseguito prima, rispettando i seguenti tre punti cardine: una sana alimentazione; l'integrazione ortomolecolare; un programma di allenamento basato sulla camminata dinamica, che migliora le prestazioni muscolari aumentando la densità dei capillari.

Arricchito da massime e aforismi che accompagnano il lettore, il volume è strutturato in 19 "passi", ossia aspetti da considerare, percorsi da intraprendere per aspirare al proprio benessere, che è la quintessenza del rispetto di se stessi e di regole essenziali che partono dallo stile di vita: alimentazione corretta, giusta quantità di attività fisica e di riposo sono strumenti necessari per vivere meglio. «Un buon programma

pratico vale quanto se non più di una medicina», suggeriscono gli autori.

Adolfo Panfili è tra i pionieri della medicina ortomolecolare, allievo del Nobel Linus Pauling; accanto a lui Valeria Mangani, vicepresidente di Altaroma spa e autrice per Tecniche Nuove di numerosi best seller sulla salute e la consapevolezza del benessere.



**ADOLFO PANFILI,
VALERIA MANGANI**
**In forma in
tre settimane**
Tecniche Nuove

THE
CLOCK

RISTORANTE
PIZZERIA
STEAK HOUSE

Aperto tutte le sere tranne il martedì.

Domenica anche a pranzo con i
Menù della Tradizione

San Leucio di Caserta
Via Nazionale Sannitica

tel.: 0823 302605
328 9511448

La Rivoluzione Napoletana del 1820-21 / 1

Le trasformazioni economico-sociali prodottesi nel Regno di Napoli durante il "decennio francese" (1806-15) furono profonde e, per tanti versi, irreversibili, non consentendo alle più agguerrite frange della restaurazione borbonica l'ennesimo colpo di spugna. Perfino un campione della reazione come il principe di Canosa, ministro di Polizia - un sostenitore ad oltranza dello stato di polizia permanente anche contro il parere delle potenze europee che avevano appena sconfitto Napoleone - si vide costretto ad ammettere ufficialmente (ancorché a denti stretti) che, nel 1816, il più significativo motivo di turbamento dell'ordine pubblico era costituito dalla miseria dei ceti popolari. Il che consentì alla parte di gruppo dirigente che faceva capo al ministro delle Finanze, Luigi de' Medici, di imporre una linea di condotta moderata e blandamente liberista, la cosiddetta politica "dell'amalgama".

Un contesto ben differente da quello lasciato in eredità dal fallimento della rivoluzione del 1799. Allora, senza nulla togliere alla sincerità degli slanci ideologici e alla profondità di elaborazione intellettuale e politica, per le forze della reazione non c'erano stati eccessivi tentennamenti. Il fallimento del riformismo borbonico; le istanze rivoluzionarie di cambiamento, giustificate e meritorie, ma spesso - per dirla col Cuoco - troppo lontane dai reali bisogni della società meridionale, soprattutto degli strati popolari; la dipendenza eccessiva dall'ideologia post-rivoluzionaria francese, dall'esercito napoleonico e dall'illusione di una solidarietà nazionale e internazionale nei fatti inesistente; il sensibile scollamento - pur nella brevità dell'esperienza - tra i provvedimenti adottati e i benefici direttamente percepiti dalla popolazione (soprattutto quella contadina), sfociato nel fenomeno sanfedista. Tutto ciò, ed altro ancora, aveva innescato un vendicativo giro di vite trasformatosi poi - per esclusiva responsabilità borbonica - in una mattanza accompagnata da un ritorno soffocante al passato feudale.

Il riformismo francese aveva invece realizzato un apprezzabile ridimensionamento della classe dei feudatari, maggioritaria e ascoltata sotto il regime borbonico, scalfendo il suo potere socio-economico in seguito alla introduzione della legge sull'eversione della feudalità (2 agosto 1806), un punto di non ritorno nel complesso processo di modernizza-

zione dello Stato. Tra lentezze esasperanti e una prudenza a tratti eccessiva, anche il restaurato regime borbonico ne aveva confermato la sostanza (11 dicembre 181-6), riconoscendo altresì la validità di tutte le precedenti sentenze della commissione feudale che l'avevano rafforzata (20 settembre 1817), sebbene in molti casi gli ex feudatari riusciranno a godere ancora per decenni delle rendite di posizione economiche e di potere locale precedentemente maturate.

Ciò aveva favorito la formazione di una borghesia agraria variegata, numerosa ma sempre più compatta. Un fenomeno quantitativamente e qualitativamente inedito che rendeva improponibile, alla lunga, una moderata politica antif feudale. Troppe, infatti, le aspettative di un ceto che, supportato da un (parziale) processo di liberalizzazione del commercio iniziato con il riformismo settecentesco e proseguito a singhiozzo tra mille distinguo e difficoltà intrinseche, si presentava ormai come il primo contribuente delle finanze del paese. Dal canto suo, il governo si comportò in modo contraddittorio. Disponendo unicamente di un apparato burocratico modernizzato dalla precedente esperienza francese, ma appesantito da successivi e diffusi avvicendamenti "politici" nei posti chiave, e non essendo in grado di estendere in tutte le province la propria forza di controllo, ritenne di utilizzare la borghesia agraria in funzione antif feudale. In cambio, le offrì un parziale sostegno economico, badando bene però a concederle pochissimo, se non nulla, sul piano politico.

Si può anzi dire che il de' Medici si stava impegnando a continuare, sotto molti aspetti, la politica del Decennio senza risolvere tutti i problemi posti da questa e aggravandone altresì i precedenti aspetti negativi. Al rifiuto di ogni sviluppo costituzionale, si aggiungeva infatti l'attuale sudditanza con l'Austria in luogo di quella precedente con la Francia napoleonica. Il problema siciliano era pronto ad esplodere da un momento all'altro. La politica finanziaria risultava ora decisamente conservatrice, nonostante avesse salvato il Regno da una probabile rovina determinata innanzitutto dalle ingenti spese a sostegno della restaurazione borbonica: 25 milioni di franchi all'Austria per la spedizione contro Gioacchino Murat; altri 18 milioni alla stessa per il mantenimento del corpo di occupazione fino al 1817; 6 milioni di franchi



al Talleyrand e 2 al Metternich per l'impegno profuso durante il congresso di Vienna in favore della causa borbonica; 5 milioni di risarcimento imposti dal congresso al figliastro di Napoleone, Eugenio Beauharnais, quale risarcimento per aver rinunciato al Regno di Napoli; e altri cospicui compensi a ministri, diplomatici, militari napoletani e stranieri. La discreta situazione finanziaria ereditata dal Murat aveva aiutato il de' Medici a venirne a capo, a patto però di contrarre le spese rispetto agli anni precedenti: lavori pubblici, bonifiche, porti, pubblica istruzione, investimenti vari. Risultato: un sensibile rallentamento del progresso economico e civile di tutto il paese

E poi, vi era la crisi originata dalla liberalizzazione del commercio granario in Europa, che stava infliggendo un duro colpo alle strutture agrarie del Regno. Un acuto osservatore coevo, Luigi Blanch, ne fissò come pochi gli aspetti salienti: *«La quantità di cereali, di cui le coste del Mar Nero da fresco colonizzate inondavano i mercati delle province del Mezzogiorno d'Europa, rompeva nel suo centro tutto il sistema economico delle nazioni agricole di questa contrada con alterare tutte le proporzioni delle spese di cultura e delle imposte col prodotto netto che restava ai proprietari. Questi, obbligati da periodiche perdite a diminuire le loro spese, facevano per un movimento graduale risentire questi effetti alle classi inferiori, di cui diminuivano il benessere, domandando minor lavoro».*

Era, in altri termini, la certificazione della intrinseca debolezza delle strutture economiche del Regno inserito in un mercato libero. Certo, questo nuovo stato di cose portava in sé un aspetto senza dubbio positivo: la fine delle carestie che, fino a pochi decenni addietro, lo avevano devastato. Ma poneva anche problemi nuovi, di ardua soluzione. Su tutti, la subalternità politico - economica del Regno in Europa e il ruolo e le legittime aspirazioni della borghesia agraria in tale inedito contesto.

Segni ed
Eventi

Il MACRO e la pratica dell'arte

Con un susseguirsi di appuntamenti fra la mattinata e il pomeriggio di oggi, venerdì 6 luglio, il MACRO (Museo d'arte contemporanea Roma) arriva alla conclusione del progetto di formazione *L'Arte delle relazioni. La pratica partecipata nell'arte: istruzioni per l'uso*, ideato e curato da Patrizia Ferri con Simonetta Baroni, e da Didattica MACRO - Area Università, Accademie e Progetti Speciali, con il coordinamento di Franco Fiorillo e la collaborazione al progetto dell'Accademia di Belle Arti di Roma - Dipartimento e Scuola di Comunicazione e Didattica dell'arte. *L'Arte delle relazioni. La pratica partecipata nell'arte: istruzioni per l'uso* è un progetto di formazione rivolto a studenti dell'Accademia di Belle Arti di Roma (in particolare delle cattedre di Storia dell'arte contemporanea e Fenomenologia delle arti contemporanee), di dottorandi del Dottorato di Ricerca in Tecnica urbanistica della Facoltà di Ingegneria della Sapienza, di stagisti del MACRO, di laureandi delle Università di Roma1 e Roma3, con la partecipazione del gruppo del Centro Diurno Sperimentale Integrato "la voce della Luna".

Il progetto è stato strutturato così da assicurare, oltre alle fasi teoriche, volte all'analisi e all'apprendimento delle metodologie didattiche, un'esperienza laboratoriale, realizzata attraverso la formula del workshop, che ha permesso ai partecipanti di condividere i processi creativi degli artisti, e si è sviluppato da aprile a giugno alternando le giornate di studio con workshop curati da artisti che pongono le dinamiche relazionali e partecipate al centro della loro ricerca. Il progetto *L'Arte delle relazioni. La pratica partecipata nell'arte: istruzioni per l'uso* nasce, infatti, da quelle istanze da quelle premessa teoriche di approfondimento delle pratiche relazionali in campo artistico che, emerse e diffuse negli anni sessanta e settanta, giunsero negli anni novanta alle formulazioni di Nicolas Bourriaud (*"L'Estetica relazionale"*, 1998) e alle cosiddette pratiche partecipate.



Di queste istanze, di come le si è rappresentate in questo percorso e di quali sono i risultati pratici che si sono ottenuti si discuterà nell'incontro con le curatrici e gli artisti coinvolti nel progetto, che si terrà nello spazio Area, l'Art Video e l'Auditorium del museo, dalle ore 11.00 alle 13.00. In questa occasione viene anche presentata "HIT", la piattaforma virtuale interattiva ideata da un gruppo di studenti guidati della professoressa Cecilia Casorati, che accoglie interviste ed esperienze degli artisti coinvolti, quali Cesare Pietroiusti, Giuseppe Stampone, Emilio Fantin, Miltos Manetas, Pino Modica, Gian Maria Tosatti e Lisa Parola. Alle 19.00, infine, negli spazi Area e Art Video del museo saranno esposti, in un "insediamento temporaneo" e performativo, i lavori realizzati dagli studenti in collaborazione con gli artisti coinvolti.

Angelo de Falco

**ABBONAMENTO
ANNUALE
50 NUMERI € 35,00**



Gli abbonamenti si sottoscrivono in redazione oppure con versamento sulla carta "Postepay" n.ro 4023 6005 8204 3388 intestata "Fausto Iannelli".

In questo caso, il pagamento deve esserci comunicato telefonando (0823 357035) oppure con un fax (0823 279711) oppure per email (ilcaffe@gmail.com)

Aforismi in Versi

Ida
Alborino

Gregario

Il gregario ha un proprio ruolo
di legarsi al carrozzone
del politico di turno
senza se e senza ma.

Del potere ha gran stima
dell'immagine è contento
non importa il suo colore
purché abbia buoni agganci.

L'incultura è il suo terreno
d'ignoranza si alimenta
il corteggio lo soddisfa
e nel coro ha gran piacere.

Non coltiva un proprio orto
saltimbecca qua e là
i sofismi lo allettano
le riprese lo esaltano.

Il conformismo è suo puntello
il controcanto è suo mestiere
il senso critico è assente
il suo utile è ben presente.

Negli eventi fa sol numero
il suo plauso fa sol audience
non ha idee da affermare
nulla legge e poco pensa.

Depliant di risparmio
sono il pane quotidiano
grandi dediche ricerca
sol sui libri dispensati.

In vetrina li dispone
con orgoglio li presenta
in bella mostra allineati
gran trofei del non senso.



ArTchetipi

Verdade

Sabato 28 luglio, negli spazi della Canonica della Certosa di San Giacomo a Capri, inaugurerà la mostra personale di Roberto Coda Zabetta dal titolo "Verdade", a cura di Guilherme Bueno e Maurizio Siniscalco. L'esposizione, promossa dalla Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico, Etnoantropologico e per il Polo Museale della Città di Napoli e dall'Associazione Culturale ArteAs, sotto il Patrocinio della Città di Paraty, gemellata con la Città di Capri, dell'Istituto Italiano di Cultura di Rio de Janeiro e della UERJ - Universidade do Estado do Rio de Janeiro -, presenta 27 lavori inediti, in anteprima assoluta italiana, che verranno successivamente presentati al MAC - Museu de Arte Contemporânea de Niterói a Rio de Janeiro, dal 29 settembre al 3 novembre 2012.

"Verdade" ("Verità") muove dalla memoria di quanti hanno sofferto la detenzione in uno dei più spietati sistemi di prigionia del mondo: quello delle carceri brasiliane, durante il periodo di dittatura dal 1964 al 1984, quando bambini, giovani e donne sparirono senza lasciare traccia, se non quella indelebile dei ricordi di tutti coloro che indirettamente vissero quella tragica esperienza. Dopo due anni di polemiche e dibattiti, il 21 settembre scorso, la Camera dei Deputati brasiliana ha approvato l'istituzione della "Comissão da Verdade" con lo scopo di «*esaminare e chiarire le gravi violazioni dei diritti umani*» avvenute in quei tragici anni e di «*rendere effettivo il diritto alla memoria e alla verità storica e permettere la riconciliazione nazionale*». Le opere sono divise in due sezioni: La prima, "Tables", comprende dodici opere di piccolo formato, con cornici settecentesche in cui sono incastonati oggetti di uso comune e religiosi, piccoli bronzi e preziose terrecotte, reliquie appartenute agli stessi *desaparecidos* con all'interno ritratti dipinti velocemente e i segni della matita ancora leggibili. La seconda, "Escudos", riunisce quindici dipinti di grande formato, realizzati su vecchi tessuti, raffiguranti volti pressoché uguali, una sequela di immagini ricche di materia. In tutte le opere l'artista non racconta mai la morte, piuttosto una storia che attende giustizia e verità.

Roberto Coda Zabetta, artista piemontese nato a Biella nel 1975, intorno alla seconda metà del 2000 partecipa ad importanti mostre collettive cui seguono personali in spazi pubblici e privati che incontrano un certo favore di pubblico e di critica. Negli stessi anni esce il catalogo curato da Robert C. Morgan: "Psichic Persona". Subito dopo parte per Parigi e Londra dove vivrà per un anno e dove frequenterà alcuni corsi alla Saint



Martin School. Fondamentale in questo soggiorno è la conoscenza di David Roberts, Martin Holman e Laura Petrillo. Inizia la serie dedicata all'Oriente. Nell'aprile 2008 la Indonesian National Gallery gli dedica una personale che verrà seguita da mostre a Singapore, Hong Kong e Beijing. Tornato in Italia si stabilisce nel nuovo studio in un piccolo borgo marchigiano. Nel 2010 Milano gli dedica una personale molto importante a Palazzo Reale dal titolo "Nuvole Sacre".

Davide Auricchio

GRAFICA

NAPPO S.a.s.

Pubblicità & Stampa

Concessionaria *il Caffè*

LIBRERIA DEL CENTRO

LIBRI & FUMETTI

CANCELLERIA & OGGETTISTICA

Sconti dal 25% al 50% su
libri *Remainders* e per bambini

Caserta, Via San Carlo 56 0823.325572 librierialcentro@alice.it



Bucarest città del rock

Dopo che il titolo di "miglior festival rock europeo" l'anno scorso è stato vinto dall'ungherese Sziget, ecco che la tre giorni di questo Rock the City 2012 sponsorizzato da Tuborg a Bucarest, ha tutte le probabilità di vincere quel titolo per la prima volta. Infatti, oltre a confermare l'ottima organizzazione e la disponibilità degli organizzatori (D&D East Entertainment e Marcel Avram - per intenderci quello che ha portato Michael Jackson a Bucarest!) che già si erano evidenziate anche durante le tre edizioni precedenti, l'edizione di quest'anno ha goduto non soltanto di un tempo (sin troppo) favorevole, ma anche di un cast stellare, che ha portato nell'ultimo giorno, domenica 1° luglio, tanto pubblico da riempire completamente lo spazio riservatogli dentro Romexpo, il più grande complesso espositivo della Romania. Infatti, dopo l'introduzione un po' anonima di venerdì - autoctona quasi nella sua totalità, ecco sabato i primi grandi nomi: gli inglesi della Saxon, in prima assoluta in Romania, gli italiani di Lacuna Coil e, per finire in bellezza, i californiani Machine Head, presenti anche all'Obuda nel 2011.

Il massimo si è visto però domenica col trio di assi The Cult, Evanescence e il supershow dei Guns N'Roses che ha tenuto fermi tutti i fan nonostante la concomitanza con la finale degli Europei di calcio! Come si vede una grande varietà nel genere approfondito - il rock-metal: heavy metal, trash metal, alternativ rock, symphonic/gothic metal, ... Per poterli ospitare tutti è stato necessario iniziare all'ora di pranzo, benché, vista l'assenza annunciata dei Godsmack, allungare gli intervalli tra i gruppi superstiti forse non sia stata la

miglior soluzione, così come anche il recinto VIP Golden Circle, sabato riempito solo a metà proprio davanti al palcoscenico ...

Anche un filo spirituale ha legato questi tre giorni di musica e non solo: dalla protesta del romeno Mihnea di Luna Amara contro l'attitudine repressiva delle autorità poliziesche di quest'inverno, alla propagandistica Hare Krishna dell'inglese Ian Astbury - frontman dei Cult, passando per le riflessioni del carismatico solista Biff Byford dei Saxon, che a ragione esaltava il ruolo della musica che «offre a tutti sentiti ... riverberi in un mondo che altro non ha da offrire». E per finire con la tanta discussa democrazia cinese che i Guns N' Roses sistematicamente ripropongono da 5 anni a questa parte, complice anche la persistenza del regime asiatico. Quanto ai concerti, con i Lacuna Coil di Cristina

e gli Evanescence di Amy Lee, sono state le voci femminili (abbastanza simili, per altro) a fare la parte della... leonessa. Inoltre le sedimentate ballate hanno reso *Heaven's a Lie*, *Give Me Something More* e *Trip the Darkness* firmati Lacuna Coil nonché quelle al pianoforte di Evanescence - tutte anche grandi successi di top: *My Immortal* e *Lost In Paradise* anche... immortali, almeno per una serata metal.

E poi, con i Guns N' Roses, un vero e proprio tornado di decibel, luci, nonché fumogeni e fuochi pirotecnici si è abbattuto, come ci si aspettava, su Romexpo, dalle ore 20:30 per finire niente meno che alle 23:45. Ne hanno deliziosamente gioito i numerosi fan di tutte le età, che hanno ballato su *Welcome to the Jungle*, *Sweet Child O'Mine*, *November Rain*, *Don't Cry*, *Rocket Queen*. Ma abbiamo assistito anche al mini recital di chitarre che il veterano Axl Rose in grande forma (lui stesso autore di un assolo al pianoforte, *Good Bye Yellow Brick Road* succeduto al *Baba O'Riley* di Dizzy Reed), ha concesso ai più giovani Richard Fortus e DJ Ashba, e ai bei momenti evocativi dei Pink Floyd (*Another Brick in the Wall*), AC/DC (*Riff Raff*), Rolling Stones (*Dead Flowers*), Bob Dylan (*Knockin' on Heaven's Door*), Paul McCartney & Wings (*Live and let Die*) e il conclusivo Frank Sinatra (*My Way*). Speriamo per il bene di tutti che Axl accetterà anche la domanda di Slash, per l'atteso comeback - prima possibile, magari al *Rock the City 2013*!

Corneliu Dima



Pentagrammi di Caffè



LEONARD COHEN *Old ideas*

Di Leonard Cohen si può parlare alla stregua di un poeta. Un poeta autentico che si serve delle parole e della musica per le sue composizioni. Un connubio che è riuscito non proprio a tanti artisti. Un club del genere potrebbe annoverare Bob Dylan o Neil Young, Johnny Cash o Bruce Springsteen e pochi altri artisti capaci di cogliere l'attimo di una emozione, rendendo esplicito lo spirito del tempo, in mezzo agli eventi dell'epoca che l'hanno caratterizzata. Vivono così per opera degli artisti anche i ricordi. E fra i "nostri" che fanno rivivere il ricordo e l'emozione del periodo dell'uscita dei loro dischi ci sono stati, fra gli altri, Lucio Battisti o Fabrizio De Andrè, e il tempo in cui li si è ascoltati sembra rivivere ogni volta che li si riprende.

È il motivo per cui personaggi del genere diventano icone capaci di attraversare le mode e di essere sempre attuali. Personaggi di riferimento imprescindibili per intere generazioni, oltre che per chi cerca di studiare il fenomeno che li ha portati ad essere quello che sono. Per quel che concerne Leonard Cohen e questo suo ultimo lavoro, "Old ideas", è davvero un bel disco. Un'altra prova convincente, e per un giovanotto di 77 anni è il caso di gridare quasi al miracolo. "Old ideas" è il dodicesimo disco di inediti del cantautore canadese, non tanti, se vogliamo, per uno che ha esordito nel lontano 1967. È davvero straordinario come, per alcuni, un misto di talento e probabilmente anche di fortuna li renda capaci di dare ad ogni disco una buona prova di sé; ma nel caso di Cohen c'è da dire che se in gioventù è stato definito "il miglior poeta canadese del momento", addirittura con la maturità è ulteriormente migliorato, quasi come un buon vino che invecchiando da il meglio di sé. Oggi che il fascino non è più quello di una volta, il vecchio Leonard si fa apprezzare ancora di più per l'essenza artistica che emana. Non a caso queste dieci tracce attingono a piene mani al blues. Il blues, musica dell'anima per antonomasia e Leonard Cohen con la sua voce recitante, roca,

che scava emozioni come le rughe della sua faccia. Le parole e la musica a rispecchiare immagini possibili dello spirito e dell'anima. L'anima di un uomo che si rende conto che questo potrebbe essere il capolinea della vita e vorrebbe offrire una specie di testamento spirituale. Lontano dai contenuti del periodo della depressione che lo aveva allontanato per diverso tempo dalle scene e dal suo pubblico Cohen ha sempre mostrato inclinazioni profondamente introspettive. E questo disco è profondamente "blues" perché mostra un uomo con il fisico e l'anima sdrucite se non lacerate, che dice *«non ho futuro ma un sacco di cose da fare»*.



Era da otto anni che Leonard Cohen non faceva un disco di canzoni inedite. Ma una fortunata serie di coincidenze ha voluto che prima il prolungarsi del tour del 2008 e poi il bisogno di produrre nuovamente qualcosa lo abbiano fatto entrare in sala di incisione. Tra i brani "Going home" appare (ed è) un commiato. Un esempio della comunicazione interiore di Cohen, che parla di rassegnazione ma senza eccessivi, lacrimevoli rimpianti. Sulle note del piano e del sintetizzatore e con il coro quasi gospel a dar man forte. Malinconico e struggente, non a caso il brano di apertura dell'album. In "Darkness" invece si affronta l'ineluttabile: *«Non ho futuro, mi restano pochi giorni, pensavo mi sarebbe bastato il passato, ma l'oscurità si è presa anche quello»*, poi quasi per offrirsi un con-

trattare meno cupo cerca di infilare un po' dei suoi tipici temi a sfondo erotico-romantico. Impostata sul malinconico suono del banjo e dell'organo è anche "Amen", un rimuginare su argomenti profondi ed oscuri, sviluppato come una canzone d'amore. Amore che sconfinava sui principi di etica e moralità che, secondo Cohen, saranno sempre più necessari per il futuro. "Come healing" è la più probabile erede di "Halleluiah", una supplica ai Cieli perché ascoltino l'Inno Penitenziale e vengano a soccorrere il cuore e la mente, il corpo e lo spirito. In "Show me the place" Cohen canta *«Mostrami il luogo dove vuoi il tuo schiavo vada, mostrami il luogo, io ho scordato, non lo so»*.

Le canzoni procedono con una malinconica mescolanza di organo e piano che spesso assieme al coro sostiene il canto di Cohen, che così spicca ancora di più per ruvidezza ed espressività. "Lullaby" si dipana su un riff di chitarra che ricorda il respiro di chi dorme profondamente. Cohen non è una posa e l'umiltà è il sentimento predominante, sa bene che tutta la grandezza di un uomo, in fondo, non è che un semplice granello di sabbia. Senza enfasi, quindi, questo album può commuovere e rendere complici con il loro autore e il momento

che sta attraversando. L'affiatamento con i musicisti, quelli del tour, è notevole e "Crazy for you" è per la compagna d'arte e di vita Anjani Thomas. Cohen riporta le sue canzoni all'essenza e ritrova in "Old ideas" l'equilibrio che da almeno un ventennio mancava alla sua musica. I suoi versi hanno bisogno solo di un susurro per palpitare e l'inconfondibile eleganza del suo *humour* mitigano il quadro dell'artista inquieto sempre alla ricerca di una canzone capace di insegnare a convivere con la disillusione. Ma questa volta la posta in gioco è al di là di una umana disillusione e vuole aggrapparsi a qualcosa di più. Che solo la poesia forse, oltre la preghiera dei credenti, può far comprendere e illuminare. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

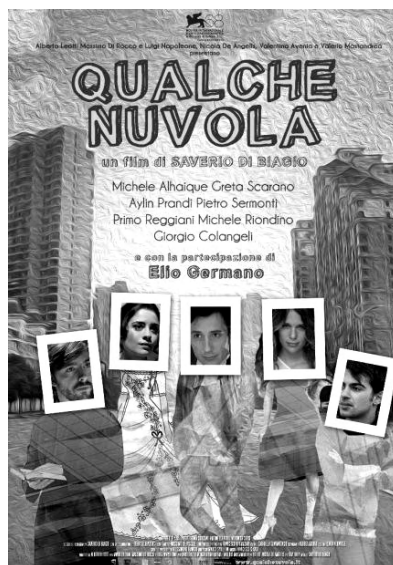
Un film con un cameo di Elio Giordano e un ruolo da *guest star* per Michele Riondino, oppure l'inverso, a piacimento, dà subito l'idea di quale produzione emergente, artigianale e pacata sia *Qualche Nuvola*. Saverio Di Biagio è il regista esordiente, già sceneggiatore e documentarista vagamente militante, artista destinato a radicarsi in un certo ambiente creativo nazionale e capitolino grazie alla recente sceneggiatura de *L'Equilibrista*. Protagonisti due interpreti emergenti, il fortunato Michele Alhaique, ex-studente del Centro Sperimentale già avviato al cinema di qualità (o quantomeno da competizione), e Greta Scarano, specializzata in serie televisive.

Diego e Cinzia, caratteri periferici, borgatari moderni e un po' ingenui, vivono al Quadraro, quartiere romano piuttosto popolare; hanno una relazione serena, un fidanzamento decennale e la voglia, in diversa intensità, di convolare a nozze. Attorno alla coppia famiglie protettive e parecchio amichevoli, amici estremamente familiari, non un piccolo mondo antico ma neppure (come da vulgata) *Poveri ma belli*; piuttosto una umanità aggiornata alla *Ovosodo*, insensibile al riscatto dell'innovazione scenica, del mimetismo violento, una comunità che nella commedia ha il suo approdo sicuro.

Come da tradizione, turbamento dell'equilibrio è una donna o, piuttosto, una figlia della Roma bene, creativa e a-

BUIO IN SALA

Qualche nuvola



nalitica, *una nuvola*. Viola (Aylin Prandi) è la nipote dell'uomo per cui Diego lavora, e sarà proprio il matrimonio con la necessità di guadagno extra a farli incontrare. Fra passione e fascino per un mondo diverso e ben fotografato fra i vicoli del centro storico, Diego dovrà imparare l'arte del silenzio con inevitabile strascico ironico, conseguenze buffe o aberranti. Viola in fin dei conti è come Trastevere, un atteggiamento ornato abbastanza, ma da non riferire a una stirpe, a nobiltà consolidata; piuttosto di una raffinatezza creativa, in cantiere, fondamentalmente incerta e insicura, come le periferie lucidate con cura per il nuovo millennio.

La Roma di Saverio Di Biagio che, a tratti, sembra imitare i toni della *fiction* paesana, in realtà delinea piuttosto bene una città indolente, impoverita e ironica, che della pellicola di consumo ha acquisito le movenze. Eppure non giudica, diverte, sulle note di Ercosta e Julia Lenti con la musica di Frenetikbeat, questo film presentato in Piazzale Verano con un party gratuito informale. Tutto sembra invitare a una visione magari povera di aspettative ma sicuramente piacevole, stimolante. D'altronde una grande qualità di Roma è quella di essere da sempre una città tanto dispersiva, socialmente e geograficamente frammentata, da non consentire mai un giudizio di veridicità genuina ad una delle sue innumerevoli storie.

Giorgia Mastropasqua

ULTIMO SPETTACOLO

Ragnatele in 3D

La storia è impossibile non conoscerla. Peter Parker è un adolescente tanto geniale quanto emarginato che sin dalla tenera età, in seguito alla scomparsa dei genitori, vive con sua zia May e lo zio Ben i quali, lo hanno cresciuto con estremo effetto nel *Queens*. Amante della fotografia, il giovane liceale Peter ha una cotta per la bellissima Gwen Stacy, figlia del capitano della polizia di New York, ma la sua vita è destinata a cambiare quando un ragno radioattivo lo morderà, conferendogli forza e agilità proporzionali a quelle degli aracnidi. Tra le delusioni e l'adolescenza il giovane eroe Spider-Man dovrà comprendere a sue spese che «*Da un Grande Potere, Derivano Grandi Responsabilità*» e affrontare le sue paure fino a scoprire la verità sui propri genitori naturali.

Il tanto atteso ritorno al cinema del celebre tessiragnatele si è rivelato un vero e proprio successone, incassando solo nei suoi primi giorni di proiezione

più di quanto fecero i suoi colleghi *Avengers*. In cabina di regia c'è Marc Webb, qui al suo secondo film, che ci regala una versione dell'Uomo Ragno molto fedele a quelle originale del fumetto, soffermandosi molto sulle origini e sulla sua vita liceale e da adolescente, cogliendo in pieno uno scorcio di crescita fondamentale per qualsiasi ragazzo.

La nuova versione è un ibrido tra quella del fumetto originale e la sua versione "Ultimate", come in quasi tutti i film Marvel, ma la vera sfida era quella di superare la vecchia trilogia di Sam Raimi con protagonista Tobey Maguire, che seppur imperfetta e poco fedele all'originale era riuscita a farsi amare da milioni e milioni di fans. Grazie alle grandissime interpretazioni di Andrew Garfield e della bellissima e sempre in crescita Emma Stone, e grazie alla meticolosa regia e sceneggiatura di Marc Webb, la nuova pellicola dedicata all'eroe Marvel si candida ad essere molto



più interessante delle precedenti, dimostrando un film che possa essere apprezzato sia dai fan del fumetto più puri sia dai più piccini, che amano il personaggio tramite i cartoni animati.

Orlando Napolitano

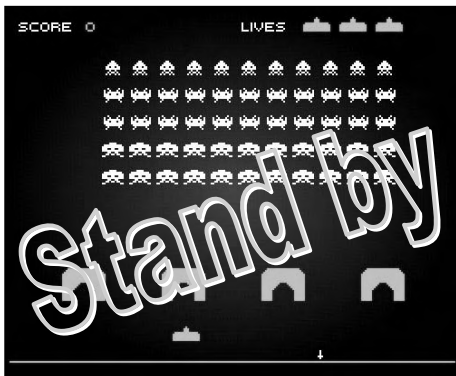


Visti i milioni di copie di albi a fumetti, *comic books*, venduti da parte della Dc Comics nei mesi precedenti, grazie al rilancio di tutte le sue testate ed a un cambiamento quasi radicale delle vite di alcuni dei suoi personaggi più amati, la Marvel non poteva far altro che replicare quest'azione per accaparrarsi qualche lettore nuovo in più, che non farebbe male, considerando questi giorni di crisi che scorrono imperterriti.

Il rilancio Marvel, a differenza di quello avvenuto per la Dc, che aveva introdotto 52 nuove testate nel mese di settembre scorso, avverrà in cinque settimane, presumibilmente da ottobre 2012 a febbraio 2013, e introdurrà ogni settimana alcune testate nuove, fino a raggiungere un totale di 22 nuove riviste a fumetti.

L'evento scatenante di questo "reboot" sarà lo scontro tra due gruppi di eroi dell'universo Marvel, ossia i mutanti X-Men e i potenti Vendicatori, e scatenerà una rivoluzione soprattutto per quanto riguarda i team creativi di ogni singola serie. Il demiurgo per eccellenza Brian Michael Bendis abbandonerà le testate sui Vendicatori, che da anni scriveva, per approdare sulle pagine degli X-Men, affiancato da un pregevole artista del calibro di Stuart Immonen; a sostituirlo sarà l'ex scrittore dei Fantastici Quattro Jonathan Hickman, il quale avrà a disposizione un grande cast composto circa da 18 personaggi da assemblare e ri-assemblare nelle sue squadre vendicative. Per ora però le informazioni trapelate sono davvero poche, e bisogna aspettare il San Diego Comi-Con, la più grande fiera del fumetto, per saperne qualcosa in più. Ma per ora ci si può già accontentare dei nomi dei nuovi team creativi e del nome dell'iniziativa del rilancio - **Marvel NOW!** - che vedrà grossi cambiamenti, rinnovamenti e nuovi design per i personaggi.

Orlando Napolitano



«Bisogna dire basta alla violenza esasperata, dobbiamo smettere di apprezzarla. Non credo nei discorsi che parlano di comportamenti imitativi, ma credo di certo che si sia sviluppato una sorta di feticismo per la violenza, che in alcuni casi si combina con un approccio adolescenziale alla sessualità. Penso semplicemente si tratti di cattivo gusto, e che ciò potrà causare dei problemi». Questo il pensiero di Warren Spector, uno dei più importanti *game designer* (colui che crea le meccaniche su cui si basa un gioco) del mondo, riguardo il sesso e la violenza nei videogiochi. I commenti seguiti a questa dichiarazione, in giro per la rete, sono stati molti e variegati: c'è chi, non avendo capito bene il senso delle parole di Spector, invoca il divieto di vendita ai minorenni di giochi molto violenti (ricordiamo che le classificazioni PEGI in base all'età sono solo dei consigli agli acquirenti e non degli obblighi per i venditori) e chi, invece, avendo colto

Divertimento, ma senza violenza

il messaggio che il *game designer* ha voluto mandare, ha concordato sull'eccesso della violenza negli ultimi tempi.

Si sa, la nostra è una società che si basa sulla violenza, e sicuramente non è la presenza di scene sanguinolente o meno nei videogiochi a cambiare molto la situazione. Il problema che il media videoludico sta avendo in questi anni è dovuto a un eccesso sotto questo punto di vista: come dice lo stesso Spector, in passato, con i primi videogiochi, la presenza della violenza era contestualizzata al tipo di esperienza che si voleva ricreare e trasmettere all'utente. Oggi le case produttrici seguono questa via non perché vogliono far provare un certo tipo di sensazioni al giocatore, ma perché hanno visto che seguire questo trend è molto vantaggioso per le loro tasche. Ricordiamo infatti che gli FPS - in cui l'obiettivo primario è uccidere qualsiasi nemico ci si trovi davanti - è il genere più venduto e abusato di questi anni.

Tra la gente - compreso chi non gioca - si è diffusa l'idea che un gioco è dedicato a un pubblico adulto solo se ci sono scene di violenza e le meccaniche si basano sul massacro di centinaia di persone, zombie e quant'altro. Cosa assolutamente inesatta, perché il videogioco ha il primo obiettivo di divertire. Si può considerare un videogame "più

matturo" quando cerca di ricreare delle atmosfere e trasmettere delle sensazioni non apprezzabili da un pubblico più giovane. E ciò non avviene solo attraverso la violenza.

Speriamo che le software house capiscano che si sta andando un po' troppo oltre. Non sarebbe giusto eliminare un certo tipo di gioco, ma un'omologazione così esagerata porta solo a una saturazione del mercato, pieno zeppo di prodotti tutti simili tra loro. In fondo non serve seguire ad ogni costo questa linea, perché, ricordiamolo, vende anche chi diverte i giocatori in maniera alternativa, senza bisogno di violenza, pistole e sangue. Nintendo, con Super Mario e compagnia bella, lo ha capito bene già da tempo; gli altri si ostinano a tenere gli occhi chiusi.

Forse, però, il vero problema sono gli utenti. Se questo genere di giochi non vendesse, credete che le case di sviluppo continuerebbero a seguire questo filone? Il cambiamento del mercato, è inutile negarlo, lo decidono gli acquirenti: se c'è domanda, è ovvio che si continui così. Credo che le cose continueranno in questo modo ancora per qualche anno, ma il momento di rottura ci sarà. Prima o poi ci si stanca di un certo tipo di intrattenimento. E allora si che inizierà il bello.

Donato Riello



Claudio
Mingione
Pause

**È STATO
BELLO
SOGNARE
(Sulle note di
"Non c'è più
niente da fare"
di Bobby Solo)**

Non c'è più niente da fare
è stato bello sognare
d'esser campioni europei
e grazie al Balo ed a Pirlo
dimenticare la crisi per tutto il mese
di giugno

Il calcio ci ha regalato,
qualcosa da ricordare
un amor patrio sincero
per un felice futuro
qualcosa che il tempo
non cambierà mai.

Ma già da oggi l'Italia tutta si sveglie-
rà

E già da domani l'Italia di più s'impe-
gnerà
e so già
che ognuno di noi
ancor di più lavorerà
finché la crisi si supererà

... anche se

Non c'è più niente da fare
È stato bello sognare
d'esser campioni europei
e grazie al Balo ed a Pirlo
dimenticare la crisi fino al primo di
luglio!

"Cinema sotto le stelle" ore 21.00, Piazza Matteotti (costo del biglietto € 3)

Domenica 8, Scialla!, di Francesco Bruni, commedia**
Lunedì 9, Cosmopolis, di P. Cronenberg, drammatico, **
Martedì 10, Biancaneve, di T. Singh, fantastico
Mercoledì 11, The Artist, di M. Hazanavicius, storico****
Domenica 15, Benvenuti al Nord, di Luca Miniero, commedia
Lunedì 16, The Help, di E. Stone, denuncia sociale***
Martedì 17, 10 Regole per fare innamorare, di C. Bortone, commedia
Mercoledì 18, Romanzo criminale, di M. T. Giordana, storico***
Domenica 22, Quasi amici, di O. Nakache, commedia***
Lunedì 23, h. 21, 15, "Senti questa com'è forte", Cabaret di Simone Schettino
Martedì 24, Breaking dawn, di B. Condon, fantastico
Mercoledì 25, h. 21, 15, "Sarò libera", Concerto di Emma Marrone
Domenica 29, Avengers, J. Whedon, fantascienza
Lunedì 30, h. 21, 15, Biagio Izzo in "Tutti con me"
Martedì 31, La cryptonite nella borsa, di Ivan Cotroneo, commedia**
Giovedì 2-8, h. 21, 15, "Kamikaze", Cabaret dei I ditelo voi

Tifatini Cinema-2012 (ingresso gratuito)

Rassegna a Piazza Vanvitelli, inizio ore 21,00

Giovedì 12-7, Lezioni di cioccolato, commedia
Venerdì 13-7 Safe House-Nessuno è al sicuro, azione
Giovedì 19-7, Tre uomini e una pecora, commedia
Venerdì 20-7, Midnight in Paris, di W. Allen, commedia**
Giovedì 26-7, Posti in piedi in paradiso, di C. Verdone, commedia
Venerdì 27-7, Quasi amici, commedia ***
Giovedì 2-8, La fredda luce del giorno, azione
Venerdì 3-8, Benvenuto a bordo, commedia
Giovedì 9-8, Film Evento
Venerdì 10-8, Il gatto con gli stivali

Rassegna a Piazza Colli Tifatini, inizio ore 20,30 film di ani- mazione per bambini; ore 21.15 film per adulti

Sabato 7-7, Benvenuti al Nord, commedia
Domenica 8, War Horse, avventura
Sabato 14, Mission Impossibile-Protocollo fantasma, azione
Domenica 15, Baciato dalla fortuna, commedia
Sabato 26, Posti in piedi in Paradiso, commedia
Domenica 27, Quasi Amici, commedia ****
Sabato 2-8, La fredda luce del giorno, azione
Domenica 3, Benvenuto a bordo, commedia
Sabato 9, Immaturi-Il viaggio, commedia
Domenica 10, Il gatto con gli stivali,



Società Editrice
L'APERIA

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610



Testata iscritta al
Registro dei Periodici del
Tribunale di Santa Maria
Capua Vetere il 7 aprile
1998 al n° 502

Direttore Responsabile Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale Giovanni Manna

Direttore Amministrativo Fausto Iannelli

Direzione e redazione:

**Piazza Pitesti, 2
81100 Caserta**

☎ 0823 357035

☎ 0823 279711

ilcaffè@gmail.com

CONCESSIONARIA PUBBLICITARIA E STAMPA:

GRAFICA NAPPO - VIA DEI TESSITORI - CASERTA (TEL.: 0823 301112)



Caserta, avanti adagio



Tarda a decollare l'estate dei canestri in casa JuveCaserta. In pratica, ad oggi, di certezze in merito al roster, ve ne sono solo due: Maresca, che aveva un biennale e ha accettato una riduzione dell'ingaggio, e Stefano Gentile (ex Casale Monferrato), che arriva a vestire la maglia della squadra che fu di suo padre Nando. Per il resto, tanti sono i nomi circolati e accostati alla società del presidente Gervasio ma, naturalmente, tutto resta circoscritto nel campo delle pure intenzioni. È una fase delicata e un "mercato" difficile, sul quale pesa la mannaia della crisi economica; e, per una squadra come Caserta, che deve far bene i conti, per non ritrovarsi a metà stagione senza ossigeno, lo sono ancora di più. Figuriamoci poi se si pesca qualche "pacco", come un paio di quelli visti nell'ultima stagione. Del resto, anche se a malincuore, non si potrà più contare sulle prestazioni di Collins e Smith: solo questi due giocatori, con il loro ingag-

gio, avrebbero "mangiato" la metà del budget bianconero, che è di poco al di sotto del milione. Intanto, tutti in giro i componenti dell'area tecnica della squadra, con Oldoini e Luise che voleranno addirittura negli States per cercare di portare a Caserta qualche giocatore che abbia voglia di mettersi in mostra in Europa e che, soprattutto, non abbia grosse pretese. Sarà coach Sacripanti, però, a dover cercare di centrare, ancora una volta, una salvezza con meno patemi possibili. Quello prossimo sarà un campionato che prevediamo letteralmente spaccato in due fasce: la prima, composta dalle solite note squadre, che arriveranno sino in fondo; la seconda, composta da tante formazioni che lotteranno solo per evitare le ultime due posizioni. E tra queste ci sarà Caserta.

Intanto, ieri sera sono scaduti i termini per la presentazione in Lega della fidejussione di 150.000 euro (350.000, se

non era stata pagata la precedente) in vista dell'ufficializzazione delle iscrizioni. E almeno un paio di società hanno una situazione difficile. Vedremo, poi, cosa sarà successo. Ma chi si sta attivando di più in questa fase? Milano, che ha preso Keith Langford (ex Maccabi TelAviv), già visto in Italia con Cremona e Bologna e David Chiotti (ex Casale Monferrato); quindi Siena, che prende il miglior giocatore italiano in circolazione - Daniel Hachett da Pesaro - e che con molta probabilità firmerà Benjamin Eze (sarebbe un ritorno) oltre a Viktor Sanikidze (Bologna), uno dei migliori rimbalzisti del campionato. La Scandone Avellino trova nuova linfa e riconferma il duo Green - Johnson, mentre Venezia che sembra avere una buonissima "cassa" firma Diawara, Zoroski e Becirovic. Ma c'è tanto altro che arde sotto i carboni. E se, qualche società dovesse "saltare", dove si accaseranno i giocatori senza squadra? Sarà una lunga estate...

Europei di calcio: contenti per la Spagna

Stentavamo a crederci, ma dopo la batosta patita nella finale agli europei di calcio, a Caserta ci sono stati pure dei festeggiamenti. Pochini, a dire il vero, ma la scena vista davanti alla Reggia Vanvitelliana era eloquente. I sei "tizi" con le bandiere spagnole e quelle con lo stemma borbonico, hanno festeggiato il sonante 4-0 degli spagnoli sugli italiani.

Nella passeggiata post-partita, la curiosità per "quella gioia", ci ha indotto a chiedere qualche spiegazione, e la risposta è stata *«quale nazionale italiana, era quella piemontese! E poi, hai visto quanti juventini in squadra? E di dove è la Juventus? Di Torino, no? Quindi sono piemontesi, e perciò sabaudi...»*. C'è stato poco da fare di fronte ad una tale lezione di calcio/storia. Anzi, dire loro che in questo anno si sono concluse le celebrazioni per la ricorrenza dei 150 anni dell'Unità d'Italia, non ha sortito altro che sentirci un'altra risposta: *«Bella cosa, ci hanno depredato...»*. Non c'è stato verso per dire loro che la storia aveva fatto cambiare il corso delle cose, ma abbiamo insistito, chiedendo se per caso fossero "in linea" con "quelli" della Padania, che in parte non vedono di buon occhio la nazionale di calcio. Risposta: *«No, quelli no! Pure loro ci hanno azzuppato e non poco»*.

Non c'è che dire, siamo ritornati all'Italia dei comuni, ma nel senso peggiore. Brutto modo per finire la serata, ma tant'è. In ogni caso, noi, abbiamo tifato per "i nostri". Bravi per essere arrivati in finale, ma hanno vinto i migliori. Siamo dispiaciuti, ma in campo c'è stata differenza di valori. E poi, per noi, l'Italia è sempre una sola, nonostante tutto, che inizia dal punto più a sud dello stivale e finisce al punto più a nord, isole comprese. Ma soprattutto, speriamo di non sentire più altre stupidaggini in occasione delle imminenti Olimpiadi di Londra.


Gino Civile

S. Maria a Vico

Street Basket & Beach Volley

In occasione della "settimana dello sport" il "Forum dei giovani" del comune di Santa Maria a Vico organizza, dal 9 al 15 luglio prossimi, la prima edizione dello Street-Basket, minicampionato di pallacanestro che si svolgerà in piazza Umberto I (loc. Cellaio). Contemporaneamente si svolgerà la prima edizione del beach-volley, programmata sul campo gonfiabile che sarà allestito in piazza Roma.

Le due iniziative hanno suscitato fin dal momento della loro programmazione un enorme entusiasmo fra i giovani e i meno giovani del paese. È fervente l'attesa soprattutto tra i partecipanti, che si aspettano di vivere momenti di puro divertimento, misti ad euforia e spensieratezza, ovvero quei momenti che solo lo sport sa regalare.

 0823 357035

 0823 279711

ilcaffè@gmail.com

GRAFICA
NAPPO S.a.s.
 Pubblicità & Stampa

marketing & idee

Concessionaria *il Caffè*



20 Cappellini € 140,00

11. PM060
EVENT ITALY
- berretto 6 pannelli
 - fascia tergisudore
 - occhielli ricamati
 - frontalino rinforzato
 - visiera rigida sagomata con piping a contrasto
 - chiusura in velcro regolabile con piping a contrasto e bandiera italia ricamata
 - colori reattivi
 - unica taglia
 - materiale: polycotton
 - imballo 50/200



20 t-shirt
 € 170,00

TAGLIE DISPONIBILI PER COLORE						
PM230	ADULTO	S - M - L - XL - XXL				
ARANCIO	AZZURRO	NAVY	BLU	GIALLO	MELANGE	NERO
					ROSSO	ROYAL
						VERDE

11. PM230 ADULTO
 girocollo a costina rinforzata • ribattitura doppio ago su collo, maniche e orlo
 nastro di rinforzo interno • colori reattivi
materiale: 100% cotone pettinato • **peso:** 140 gr. • **imballo:** 10/60



20 Polo
 € 330,00

11. PM385 POLO
 mezza manica • 2 bottoni di cui 1 a scomparsa • collo e giromanica a costina rinforzata
 ribattitura doppio ago su collo, maniche e orlo • spalle rinforzate con doppia cucitura
 spacchi laterali • nastro di rinforzo interno da spalla a spalla, collo incluso • colori reattivi
materiale: 100% cotone piqué pettinato **peso:** 185 gr. **imballo:** 5/20

Se ordini il pacchetto:

20 Cappellini
 20 t-shirt
 20 Polo

€ 570,00
**Stampa transfer
 Ad un colore**

Se ordini il pacchetto entro il 15 - luglio - 2012
 avrai un ulteriore sconto del 5 %

Incisioni Laser

Questa tecnica permette di eseguire indifferentemente loghi, scritte o disegni in altissima definizione della marcatura, poiché il raggio laser ha uno spot di pochi centesimi di millimetro, è possibile incidere un'infinita gamma di materiali indipendentemente dalla composizione chimica, durezza, forma e colore ed è inoltre una traccia impalpabile e permanente.

OFFERTA DI RIMANENZA MAGAZZINO

34 penne nere

9 penne blu

INCISE A LASER



Invece di € 387,00

**SCONTO
 30 %**

€ 270,00

Per maggiori informazioni per la tua pubblicità sul settimanale contattaci;
 Tel. 0823 - 301112 Cell. 329 - 4493154
 un nostro consulente ti spiegherà tutto da vicino **SENZA IMPEGNO**

GRAFICA
NAPPO S.a.s.
 Pubblicità & Stampa

I prezzi si intendono Iva e Trasporto esclusi
Promozione estiva valida fino al 20 luglio 2012

S.Leucio (CE) via dei tessitori n.3
E-mail: info@graficanappo.it

Visita il nostro sito:

WWW.GRAFICANAPPO.IT